



# CAMMINO

PERIODICO DELL'UNITÀ PASTORALE SAN FRANCESCO D'ASSISI



*Edificare  
il corpo  
di Cristo*

4/2023

## EDITORIALE

3 | La nostra chiesa

## RINNOVO MANDATI MSC

5 | Rinnovo del mandato ai Ministri  
Straordinari della Comunione Eucaristica

## UNITÀ PASTORALE

7 | La Madonna del Carmine

8 | Sant'Ercolano

10 | La Madonna di Gaino

11 | La Madonna del Benaco

13 | No non sono pronto

## CORALE SANTA CECILIA

14 | Mass of the Children

16 | Il camp dei Piccoli Cantori a Monte Magno

## ORATORIO

20 | Dopo la GMG un passo alla volta

23 | Una riflessione "da curato" sulla GMG

24 | La bellezza dei nostri giovani

27 | TuXTutti

29 | Grest bis a Toscolano

30 | "Tu sei per noi..."

31 | E poi Cervia

## GRUPPO CARITAS

32 | Un gesto di carità da Lisbona

## TRADIZIONI

33 | 24 agosto San Bartolomeo

## GLI AMICI DI LUSETI

33 | La festa a Luseti

## MEMENTO

34 | Ultimo saluto a Rudi Perini

35 | A Rudi

## BUON CAMMINO DON ALBERTO

36 | Buon cammino Don Alberto

## ASSOCIAZIONE MONTEMADERNO

37 | La sagra di Montemaderno 2023

## STORIA 3° PARTE

38 | Le vetrate della chiesa dei santi Pietro  
e Paolo

## La nostra chiesa

DON ROBERTO

Oggi abbiamo delle lucide, a volte impietose, analisi della realtà nella quale viviamo: sono evidenti i grandi cambiamenti che hanno coinvolto l'umanità nel corso degli ultimi cento anni, eventi che hanno riguardato anche la Chiesa e hanno generato al suo interno diverse tensioni: tentazioni di ritorno al passato con comunità di 'pochi ma buoni'; stanchezza di cose fatte 'sempre così' ma comunque sicure; tentativi di aggiornamento che, spesso, hanno riguardato gli strumenti ma che non hanno raggiunto e coinvolto le persone. Di fronte al mondo che cambia in modo vertiginoso anche la Chiesa deve interrogarsi sulla sua presenza in mezzo agli uomini e al compito affidatole dal Signore di evangelizzare.

Ma le risposte non sempre arrivano e, mi pare che, di fronte alle nuove sfide, si risponda con le vecchie categorie di pensiero e di azione, ritenendo che la Chiesa, in una società secolarizzata e laica, con la sua presenza e il suo insegnamento, sia ancora significativa.

È evidente che, nella maggior parte delle nostre famiglie, non si vive l'esperienza di fede: non si prega e non si insegna a pregare, non si va a Messa la domenica, l'etica e la morale vissuta (ad esempio la decisione di convivere) è in evidente contrasto con il magistero della Chiesa che non viene capito. Eppure proponiamo ancora il catechismo dei bambini e dei ragazzi sapendo che comunque se ne andranno e che l'oratorio rimarrà un ricordo, così come lo è stato per la maggior parte dei genitori. Abbiamo pensato che il calo di partecipazione alla Messa domenicale dipendesse dal linguaggio e che il problema si risolvesse semplicemente con la lingua italiana e alcuni

canti moderni.

Ma le persone hanno continuato ad allontanarsi, ritenendo non necessario avere dei riti per vivere la propria spiritualità e, inoltre, di non avere bisogno di appartenere ad una comunità.

La nostra Chiesa, italiana e bresciana, è molto autoreferenziale: piegata su sé stessa, incapace di cogliere le esperienze e gli stimoli che vengono da chiese più giovani che si ritiene non abbiano nulla da insegnare. Guardando al 'glorioso' passato non riusciamo a cogliere le sfide e le opportunità offerte per un rinnovamento della Chiesa, anche con scelte decise.

E questa fatica coinvolge anche le nostre comunità.

Mi spiego. L'oratorio è l'unico modo per incontrare i giovani e offrire loro una esperienza significativa di fede? Investiamo energie, tempo e soldi per strutture e iniziative che di 'cristiano' hanno poco.

Certo ci dicono che siamo bravi ad organizzare il Grest, anche se protestano perché non possiamo accogliere tutti e poi, una volta terminato, spariscono.

Proponiamo il catechismo ai ragazzi e chiediamo un impegno anche ai genitori e il risultato è una presenza quasi nulla alla Messa domenicale e agli incontri pensati per loro, salvo lamentarsi per le date dei Sacramenti e sentendosi esclusi per il fatto che non possono accostarsi all'Eucarestia perché divorziati, dimenticandosi che, forse, l'ultima volta che si sono accostati alla Comunione è stato il giorno del loro matrimonio. Il bar dell'oratorio è un luogo che accoglie, ma educa? Gli adulti e i genitori degli adolescenti che lo frequentano dove sono? Chi viene a giocare a calcio che cosa è disposto a dare,

PERIODICO DELLE PARROCCHIE  
DELL'U.P. SAN FRANCESCO:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,  
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,  
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,  
"S. Michele" in Gaino,  
"S. Nicola" in Cecina,  
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano.

Autorizzazione del Tribunale  
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

## DIRETTORE

Rongoni Don Roberto

## REDAZIONE

Fracassoli Chiara, Tavernini Susanna  
Sattin Elisabetta, Chimini Silvia

## DIRETTORE RESPONSABILE

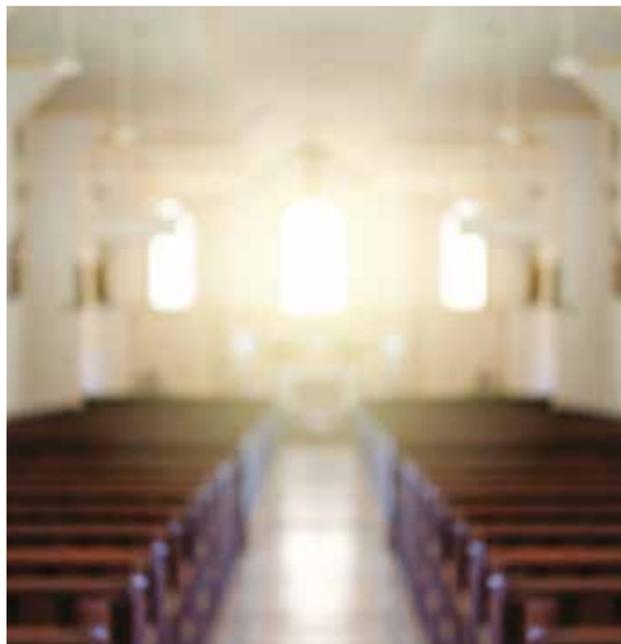
Filippini Don Gabriele  
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

## STAMPA

Pixartprinting S.p.A

*N.B. A tutti i corrispondenti  
la redazione ricorda che si riserva  
la facoltà di scegliere e utilizzare  
a sua esclusiva discrezione  
gli scritti pervenuti.  
Gli articoli dovranno essere  
consegnati alla nostra redazione  
entro il 31.10.2023*





non in termini economici, all'oratorio? Chi si occupa e preoccupa degli spazi 'occupati' dai nostri adolescenti: chi nota il via vai dietro la chiesa di Gaino, nella Valle delle Cartiere o dietro il campanile di Toscolano? Ogni domenica, considerando le Messe vespertine del sabato, vengono celebrate nella nostra U.P. 13 Messe, per un totale di 800/900 presenze. Ogni giorno tre/quattro Messe che raccolgono in totale una cinquantina di persone, distribuite in modo non uniforme: ad alcune celebrazioni, sempre più frequentemente, non superiamo le quattro/cinque presenze. Non c'è un altro modo di incontrarsi e pregare? Non ci si può organizzare per andare nella chiesa dove viene celebrata la Messa? In fondo un passaggio

per il mercato del giovedì siamo in grado di trovarlo e, forse, chiedere al figlio/a, nuora o genero di portarci a Messa può diventare una occasione per fare partecipare anche loro.

Spesso capita ai funerali di vedere gente, anche tra i parenti del defunto, che entrata in chiesa si siede, muta, per tutta la celebrazione (salvo alzarsi al canto dell'alleluja per un riflesso condizionato) e lo stesso capita ai matrimoni. Ha senso celebrare la Messa quando poi alla Comunione si accostano quattro/cinque persone? Non si tratta di fare semplicemente degli aggiustamenti (per esempio una Messa di meno di qua e una Messa con un orario diverso di là) e nemmeno di cancellare quanto di buono viene fatto, e che trovate scritto in questo Bollettino, ma di sperimentare vie diverse per essere comunità che trasmette l'esperienza viva di Cristo.

Vanno rafforzate le collaborazioni e le sinergie con quanti sul territorio svolgono attività educative e sociali (scuola, società sportive, servizi sociali...) perché si lavora per il bene comune. Verranno a mancare i preti, ma le nostre chiese rimarranno aperte: non ci sarà la Messa ma si potrà comunque pregare insieme.

Ci sono persone che già svolgono un 'ministero' (servizio) nella comunità: i ministri straordinari dell'Eucarestia che visitano gli anziani, i lettori nelle Messe, i volontari della Caritas, i catechisti, gli animatori e i baristi... presenze che andranno valorizzate.

Non ci saranno più iniziative che coinvolgeranno grandi numeri, ma proposte significative di formazione, di condivisione e di servizio per poter essere 'lievito che fermenta la massa'. Nulla ci vieta di sognare una Chiesa diversa, se non le nostre paure e lentezze, per lasciarci coinvolgere dallo Spirito nella testimonianza della nostra fede in Cristo. ●



Un atto d'amore che rientra nelle modalità di vivere il Vangelo, un modo di amare il prossimo

## Rinnovo del mandato ai Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica

**Sabato 9 settembre 2023, in Cattedrale a Brescia, dopo un momento formativo particolarmente denso di contenuti e ricco di stimoli, a cura di don Gianmaria Frusca, il Vescovo Pierantonio ha celebrato una Messa Solenne nel corso della quale, dopo tre anni di "prorogatio" a causa della pandemia, è stato rinnovato il mandato ai Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica.**

VINCENZO

È stata una celebrazione davvero molto coinvolgente: visto il contenuto della Liturgia della Parola del giorno, probabilmente la data per il rinnovo del mandato non è stato scelto a caso.

Il Vescovo, nella sua omelia, ha ricordato il significato intrinseco del servizio svolto in adempimento del mandato e, richiamando la seconda lettura, la lettera di San Paolo Apostolo ai Romani (Rm 13,8-10) ne ha sottolineato alcuni passaggi: nell'amore di Dio e per il prossimo confluiscono tutti i comandamenti che conosciamo e, come dice San Paolo: "chi ama l'altro ha adempiuto la Legge", ma non solo: "La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge è infatti la carità".



Il Vescovo ha quindi esortato i Ministri ad inserire il servizio prestato dentro il quadro della carità perché esso è un atto d'amore che rientra nelle modalità di vivere il Vangelo, non qualcosa che sta a latere del cammino di fede, ma qualcosa che si integra profondamente in questo che è un modo di amare il prossimo.

Portare l'Eucaristia è un atto d'amore perché significa

consentire a chi, per vari motivi, non può partecipare alla celebrazione comunitaria, di accogliere in dono la presenza del Signore morto e risorto.

Quindi il Ministero deve essere vissuto come un atto d'amore e le persone a cui portiamo l'Eucarestia si devono sentire amate, tenendo presente quanto ricorda L. Manicardi, nel suo "La fatica della carità".

Le opere di misericordia a proposito del contatto con il malato. "Andare a vedere il malato" significa più in profondità "ascoltare" il malato stesso, lasciare che sia lui a guidare il rapporto, non fare nulla di più di quanto egli consente, attenersi al quadro relazionale che egli presenta. Il malato è il maestro!

È lui che ha il magistero al cui ascolto il visitatore è chiamato a mettersi."

Vorrei concludere condividendo un passaggio della "Monizione" con la quale il Vescovo ha rinnovato il mandato che mi ha particolarmente toccato:

"E voi fratelli e sorelle, che ricevete tale compito, cercate di esprimere nella fede e nella vita cristiana la realtà dell'Eucarestia, mistero di unità e di amore.

Noi tutti infatti, pur essendo molti, siamo un corpo solo, perché partecipiamo dell'unico pane e dell'unico calice. E poiché distribuirete agli altri l'Eucarestia, sappiate esercitare la carità fraterna, secondo il precetto del Signore, che nel dare in cibo ai discepoli il suo stesso corpo, disse loro: Questo è il mio comandamento, che vi amiate l'un l'altro, come io vi ho amato". ●

## I Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica della nostra Unità Pastorale S. Francesco d'Assisi sono:

### FASANO

De Rossi Eleonora  
Formica Matteo

### GAINO

Sardone Vincenzo

### MADERNO

Cobelli Giovanni  
Dibitonto Fausto  
Ghiselli Giancarlo  
Righettini Ornella  
Segala Donatella  
Zagato Giorgio

### MONTEMADERNO

Manini Gigliola  
Togni Loredana

### TOSCOLANO

Cancellerini Elena  
Damiani Antonietta  
Moscardi Mariangela  
Offer Luigia  
Zambiasi Dino



## Processione della Madonna del Carmine

Il 9 luglio, con la partecipazione della banda come pre-Covid, si è svolta la tradizionale processione all'alba da Fasano a Salò, con moltissima partecipazione da parte di tutta l'Unità Pastorale, espressione di una fede forse semplice, ma estremamente profonda in Maria.



Come da tradizione i festeggiamenti per il Santo Patrono

## Sant'Ercolano

Non solo folklore, ma un'antichissima tradizione, frutto della pietà popolare e della storia delle nostre comunità.

**A**nche quest'anno Maderno e la Riviera Gardesana hanno celebrato solennemente Sant'Ercolano, Vescovo di Brescia del VI secolo, le cui reliquie sono custodite e venerate nella Chiesa Parrocchiale.

Le celebrazioni sono iniziate Domenica 6 agosto con la Messa Solenne presieduta da mons. Giancarlo Scalvini, canonico della Cattedrale di Brescia con il titolo proprio di S. Ercolano.

A seguito della Messa le Reliquie sono state traslate in processione presso la Chiesa Monumentale, loro antico luogo di riposo, dove sono state esposte per tutta la settimana nella suggestiva cripta.

La sera della vigilia, 11 agosto, oltre alla S. Messa prefestiva, sono stati celebrati i Primi Vespri solenni della festa del Santo, in una Chiesa Monumentale quasi "sospesa" in una marea di turisti in attesa dei famosi fuochi d'artificio offerti dall'Amministrazione Comunale.

Infine la mattina del 12 agosto Maderno ha accolto, per le celebrazioni solenni, il Vicario Generale della nostra Diocesi, mons. Gaetano Fontana giunto da Brescia con gli auguri di mons. Vescovo.

Egli ha presieduto la processione con la quale le reliquie sono tornate al loro posto nella Chiesa Parrocchiale, la Benedizione del Lago e di quanti ci vivono e lavorano e la Santa Messa Solenne accompagnata dal canto della nostra superba Corale. Nel mentre, la Signora Sindaco, per la prima volta, ha rivolto la preghiera tradizionale alla Statua di Sant'Ercolano a nome di tutta la cittadinanza.

Ci si potrebbe chiedere... perché tutto questo? Soprattutto perché questo "spostare le reliquie"?

Non si tratta solo di folklore o di un capriccio, ma di un'antichissima tradizione, frutto della pietà popolare e della storia delle nostre comunità.

Quindi ci siamo inseriti in un solco antico nella speranza di traghettare la devozione anche nel nostro tempo moderno. Perché, per comprendere meglio, non ripercorriamo brevemente la storia che ha legato Sant'Ercolano e le sue reliquie alla nostra terra e alla nostra gente?

La storia inizia, ovviamente, con la vita del Santo.

Vescovo di Brescia nel VI secolo, ritiratosi a vita eremitica nella zona di Campione, visse sempre in odore di santità. Seppe farsi amare dalla popolazione del lago per la sua pietà, la predicazione e la vicinanza, così come per

numerosi miracoli.

Alla sua morte tutti i paesi se ne contendevano le reliquie e così, secondo la tradizione, la decisione fu affidata alla Volontà Divina, interpretata dal lago.

Le reliquie, si narra, furono poste in una barca e affidate alle acque che le fecero approdare nel golfo di Maderno, nel luogo ancora oggi segnalato da un'iscrizione e un cancelletto.

La più antica notizia storica certa che abbiamo si trova nel Calendario trentino, compilato nel 1022 al tempo del vescovo Uldarico II. In esso si legge: "il 12 agosto si festeggia la Deposizione di S.Ercolano vescovo e confessore che giace a Maderno".

Nel tempo le reliquie furono in qualche modo "perse" in quanto troviamo notizia certa di un loro "ritrovamento" nella Chiesa Parrocchiale (ora Monumentale) nel 1282



ed esposte alla venerazione del popolo per poi essere conservate nella Cripta della Chiesa stessa.

La Magnifica Patria, che raccoglieva 36 comuni della Riviera, lo elesse Patrono nell'adunanza del 26 luglio 1466 facendo voto di celebrarne l'annua memoria il 12 agosto con festa di precetto e accoglienza dei pellegrini anche dalla riva opposta del lago. La tradizione fa risalire qui l'inizio dei "fuochi di Sant'Ercolano". Inizialmente, e per secoli, falò di segnalazione e benvenuto per le imbarcazioni che attraversano il lago e recentemente trasformatosi in fuochi d'artificio per i molti turisti (e alcuni fedeli).

Nel 1797, col cadere della repubblica di Venezia, venne meno l'obbligo legale di celebrare la festa di precetto e di venerare le Reliquie. Si conservò però la forte devozione popolare, riconosciuta e confermata nel tempo dai Vescovi di Brescia che riconobbero al santo il titolo di Patrono della Riviera Gardesana stabilendo per essa il grado di Festa Liturgica (memoria nel resto della Diocesi).

Nel frattempo l'attenzione alla Reliquie fu sempre desta. Nel 1486 il Vescovo di Brescia mons. Paolo Zane fece un'ispezione alle reliquie di S. Ercolano. È la prima ricognizione di cui abbiamo notizia. Scoperto il sarcofago, il Vescovo vi trovò delle ceneri e delle ossa, di cui tre di singolare dimensione.



Avvolse i resti in un candido lino e li pose, insieme ad una memoria scritta, in una cassetta di noce che collocò nel sarcofago facendolo sigillare com'era prima.

Seguì la seconda ricognizione nel 1580, fatta da S. Carlo Borromeo, il quale stabilì che la cassa di stagno contenente le reliquie, fosse divisa in due parti per collocarvi in una di esse le ossa, avvolte in un panno bianco di seta, e nell'altra le ceneri, pur esse avvolte in un panno bianco di seta.

Il Borromeo prescrisse che nella cassa fosse inclusa una targa di bronzo dorato sulla quale fosse inciso il nome del Santo a cui appartenevano le sacre ossa e si includesse anche il documento della ricognizione fatta dal vescovo mons. Paolo Zane.

Nel 1587 il vescovo di Brescia, mons. Francesco Morosini, fece un'altra ispezione alle Reliquie del Santo, senza però svolgere i due drappi sigillati, contenenti le ossa e le ceneri. Estrasse dalla cassetta di legno i due involucri e li ripose in un'altra di stagno, elegantemente ricostruita e divisa in due parti, una per le ossa e l'altra per le ceneri.

Nel 1825, nella circostanza della traslazione delle Reliquie di S. Ercolano dall'antica alla nuova Chiesa Parrocchiale, il vescovo di Brescia mons. Gabrio Maria Nava, aprì l'urna, disfece i due involucri ed esaminò le sante Reliquie, quindi le avvolse in un drappo di damasco di seta bianca, vi mise i sigilli episcopali e le collocò in una nuova cassetta di lamina di ferro stagnato, divisa in due parti. Il tutto venne rinchiuso in una cassa di noce che venne collocata nell'urna sopra l'altare di S. Ercolano.

Rievocando la tradizione secolare per la quale la salma di S. Ercolano, collocata su una barca a Campione e lasciata senza guida sul lago, approdò prodigiosamente sulla riva del golfo di Maderno, nel 1950 si vollero portare nuovamente sul lago le reliquie del Santo, ma questa volta per un viaggio molto più breve fino all'antico punto d'approdo, dove il vescovo Mons. Melchiorri benedì la folla raccolta in profonda devozione.

E così, da allora fino ad oggi, continua la devozione popolare, sapientemente guidata dai Pastori della Chiesa, per la vita di un grande Santo che può ancora ispirare il desiderio di una vita santa, lì dove il Signore ci ha posto a vivere. ●

Un atteso e gradito ritorno

## Festa della Madonna di Gaino

ASSOCIAZIONE ASILO D'INFANZIA DI GAINO "LUCILLA MAFFIZZOLI"

### CENNI DI STORIA

Nell'altare laterale della chiesa parrocchiale di San Michele si trova l'affresco datato 1486 della Madonna di Gaino, venerata da antica data nella vicina frazione di Cussaga, e che, fino al 1666, si trovava su una casa quasi diroccata di quella frazione, precedentemente abitata da due pie donne. Pur essendo esposta a tutte le intemperie, l'immagine si mantenne meravigliosamente sempre intatta.

Gli abitanti ed i passanti si fermavano devotamente presso tale immagine. Poiché col tempo aumentava sempre di più la venerazione all'Immacolata Vergine di Cussaga, autorità e popolazione decisero di trasportarla solennemente nella chiesa parrocchiale di allora (attualmente la chiesa sconsacrata ai piedi del campanile). Agli inizi del settecento fu costruita, più in alto, la nuova chiesa parrocchiale. Quindi anche la venerata immagine, la sera del 4 luglio 1717, con gran partecipazione del clero, di religiosi e con accompagnamento di musica e spari di mortaretti, fu trasferita nella nuova chiesa e posta nella cappella a lei dedicata. Il giorno seguente 5 luglio 1717, fu solennemente festeggiata. La devozione della Madonna di Gaino continua ancora oggi e si ripete ogni anno il 5 luglio. Successivamente è diventata anche una festa folcloristico-popolare.

### LA SAGRA 2023

La tanto attesa Sagra di Gaino, evento che vede come protagonista la nostra frazione, si è finalmente riproposta quest'anno. Dopo tre anni di attesa a causa del Covid e delle restrizioni normative ad esso legate, l'associazione Asilo d'Infanzia di Gaino "Lucilla Maffizzoli" è ripartita con l'organizzazione di questa manifestazione tanto sentita in paese. Quest'anno la Sagra ha aperto i battenti la sera di venerdì 30 giugno, per proseguire sabato 01 luglio e domenica 02 luglio. Mercoledì 05 luglio, giorno della ricorrenza della Madonna di Gaino i festeggiamenti sono iniziati alle ore 12,00 come da tradizione, con lo sparo dei mortaretti sul colle retrostante la Chiesa Parrocchiale per proseguire con lo spiedo d'asporto per pranzo da ritirare presso lo stand della sagra. La sera si è celebrata la messa solenne presso la chiesa Parrocchiale ed a conclusione della giornata si è svolto il concerto della banda cittadina "G. Verdi" di Toscolano Maderno presso lo stand della Sagra. La manifestazione ha poi ripreso venerdì 07 luglio per continuare l'intero fine settimana. Durante le sei serate era presente uno stand gastronomico con distri-

buzione di cibi e bevande tra cui il tradizionale spiedo bresciano e altri piatti tipici delle sagre di paese. Erano presenti inoltre la lotteria e la pesca di beneficenza.

Il tutto è stato accompagnato da intrattenimento musicale con l'esibizione di orchestre e gruppi musicali, alternando ballo liscio a cover band, al fine di accontentare un più ampio pubblico, che ha partecipato numerosi creando un'ottima atmosfera di "festa". Durante i pomeriggi dei due sabati, grazie al contributo del comune c'è inoltre stata la possibilità di far provare ai bimbi una passeggiata a cavallo presso "la piana" di Gaino, mentre per i più grandi è stato messo a disposizione personale esperto per provare la nuova "pump track". La festa della Madonna di Gaino è un momento religioso importante per gli abitanti della frazione, ma è anche occasione di aggregazione per gli abitanti del paese, che si ritrovano tutti insieme per uno scopo benefico. I proventi vengono infatti devoluti in beneficenza alla Parrocchia di Gaino, alla Cooperativa asilo di Gaino e all'Associazione stessa che li investe nella manutenzione dello stabile adibito ad asilo e nell'adiacente campo da calcio.

Un ringraziamento particolare va a tutte le persone, bambini e ragazzi compresi che hanno collaborato allo svolgimento della manifestazione...agli sponsor che hanno offerto i vari premi per la lotteria, a tutti coloro che hanno contribuito con il loro aiuto ed al Comune che come ormai da anni dona un contributo per sostenere le varie spese. Ovviamente va ringraziato il pubblico che ha partecipato sostenendo l'ormai famosa Sagra di Gaino. ●



## Natività della Beata Vergine Maria Festa patronale Madonna del Benaco

DON ALBERTO

“Dell'aurora tu sorgi, più bella”. Sì, Maria sorge per noi più bella dell'aurora!

Queste parole tratte dal canto che ben conosciamo e che è tanto caro alla tradizione cristiana per elevare il canto di lode a Maria, madre di Dio, mi pare che ci aiutino a trovare la chiave che apre al senso del brano evangelico di questa festività (Mt 1,1-16,18-23).

Questo brano così ripetitivo, qualcuno potrebbe dire così monotono, qualcuno – quelli che hanno più fretta – potrebbe dire inutilmente lungo, ha in realtà un senso profondo da trasmetterci in questo giorno in cui la Chiesa universale celebra la Natività di Maria e noi, piccola Chiesa che è in Toscolano, celebriamo la nostra festa patronale.



Sì, Maria sorge, ad un certo punto della storia, come un'aurora. Più bella dell'aurora che sorge ogni giorno.

E questa aurora è proprio il momento della sua nascita, che nella pienezza dei tempi inizia a dare compimento al disegno di salvezza pensato da Dio per tutta l'umanità, per noi che siamo qui, oggi. Quel disegno di salvezza che si compirà con la nascita del Salvatore.

Ma cosa c'entrano allora tutti quei nomi che abbiamo sentito elencare, tutto quel "generare", quelle nascite l'uno dall'altro, lungo la stirpe di Davide, prima e dopo di lui.

Quando sorge l'aurora? Non sorge forse al termine della notte? Non viene forse a rischiarare un periodo di tenebre, che può anche essere illuminato dalla luna e dalle stelle ma che rimane pur sempre governato dal buio e che è destinato a terminare? Perché, lo sappiamo, se rimanesse così sempre, per quanto bella e stellata, la notte sarebbe mortale per l'uomo.

Sì, Maria sorge come un'aurora al termine di una notte che prepara al giorno. Questa notte, fatta di buio ma anche di stelle luminose, e che si dispiega lungo tutta la storia della salvezza, la vita di queste persone che abbiamo sentito elencare, alcune sante al cospetto di Dio, altre piene di difetti; alcune pure, quanto alla stirpe d'Israele, altre di provenienza pagana. Ma tutte sono state strumento ed elemento che nella notte dell'attesa hanno condotto l'umanità all'aurora di un giorno nuovo, un giorno senza tramonto, il giorno della venuta del Cristo, salvatore del mondo.

E anche le stelle più luminose, per citarne solo una, Davide, il grande re d'Israele, è stata innestata in questo disegno divino nonostante il suo peccato; l'evangelista Matteo non ha timore di specificare che suo figlio Salomone è figlio di un tradimento. Noi oggi avremmo detto: non era opportuno, poteva sorvolare su questo dettaglio imbarazzante. E invece no! Fratelli e sorelle la Scrittura non ha paura di dirci che il Signore, per mandare a noi il Salvatore, ha voluto servirsi dell'umanità che lui stesso aveva creata, che lui sapeva essere caduta nel peccato, quindi fragile e mancante, ma che allo stesso modo lui stesso aveva giurato di voler redimere.

L'azione di Dio per noi fratelli non prescinde da noi, ma si realizza per noi e in mezzo a noi, attraverso noi, grazie alla nostra collaborazione con Dio stesso.

Ed è questo l'altro termine che vorrei porgere alla nostra meditazione quest'oggi. Collaborazione.



Maria, lo sappiamo, è una creatura non una divinità, è nata dall'unione dei suoi genitori, come ciascuno di noi, ed è stata pensata dall'eternità da Dio Padre per questo progetto di salvezza; certo, è nata senza la macchia del peccato originale, ma pur sempre come creatura.

Ma né i suoi genitori, né lei sono stati obbligati, costretti ad obbedire supinamente al progetto del Signore. Essi vi hanno aderito! È la collaborazione tra la grazia che viene da Dio e la libertà di ciascuno di loro, e di noi, a far sì

che ogni disegno di Dio, buono di per sé, possa giungere a compimento.

La nascita di Cristo salvatore è il frutto della partecipazione di ciascuna di queste creature al sogno di Dio per la nostra salvezza.

E noi, oggi, desideriamo ancora partecipare al sogno di Dio per un'umanità rinnovata, pacificata, un'umanità libera dalla forza del male?

Infine, non so se abbiamo notato quanta rilevanza ha la figura di Giuseppe, in questo vangelo nel giorno dedicato alla Natività di Maria. Tutta l'ultima parte, dall'innesto di Maria nella storia di Israele fino al termine del brano, vede Giuseppe come protagonista, silenzioso e fedele, del disegno di Dio.

Se Maria per grazia ha collaborato con Dio, altrettanto ha fatto Giuseppe che, pur nella fatica, anche lui nella sua notte, ha saputo scorgere l'aurora in Maria, ha saputo accettare di attendere il sorgere del nuovo giorno che lui stesso avrebbe chiamato Emmanuele. Si è fidato, ha creduto e ha realizzato, collaborando con Maria, il disegno di Dio per noi.

Fratelli e sorelle, celebrando la nascita di Maria, celebriamo anche la nascita del nostro Signore Gesù Cristo. Attraverso Maria, aurora di salvezza, abbiamo accolto il sole che sorge dall'alto.

Attraverso la disponibilità di questa giovane ragazza e del suo giovane sposo è venuto a noi il nostro salvatore. Tutto di queste persone è entrato nella collaborazione con Dio. La loro storia, il loro corpo, il loro spirito. Tutto di loro stessi è entrato nella disponibilità di accettare la grazia di Dio.

È questo l'invito per noi, oggi.

Lasciamoci coinvolgere e travolgere dalla grazia di Dio, rimaniamo anche noi nella disponibilità a collaborare al bene che lui ha pensato per noi, lasciamo che tutta la nostra vita, tutto il nostro essere, il nostro spirito ma anche il nostro corpo, la nostra libertà, si saldino con la grazia che Dio ci dona, e anche noi singolarmente e ancor più come Chiesa, potremo, come Maria, come Giuseppe, come tutta la stirpe di Israele, essere lo strumento tramite cui continua a manifestarsi la presenza del Signore nel mondo e per il bene del mondo. ●

Venerdì 8 settembre, celebrazione del Conferimento dell'Accolito

## “No non sono pronto”

FRANCESCO

Venerdì 8 settembre presso la chiesa parrocchiale di Toscolano si è celebrata la funzione in memoria della nascita di Maria, particolarmente partecipata dai Toscolanesi i quali festeggiano la Madonna del Beccato.

In tale occasione è avvenuta l'Istituzione ad Accolito del sottoscritto.

Per varie cause, la prima settimana di settembre è stata particolarmente intensa, ma tutti i preparativi per la celebrazione, presieduta dal vicario generale don Gaetano Fontana, erano pronti; Fausto aveva precedentemente avvisato i chierichetti, il maestro Gianpietro Bertella avrebbe suonato l'organo, i diaconi erano stati avvisati, le letture accordate con la segreteria vescovile erano pronte, i lettori avvisati, inoltre con don Daniel e don Alberto presenti sapevo che liturgicamente la funzione sarebbe stata impeccabile, in fine anche per il piccolo rinfresco, tutto era stato preparato.



Quando entrai in chiesa con largo anticipo, vidi don Gaetano tra i banchi, mi avvicinai e mi salutò calorosamente (come suo solito), non mi chiese se fosse pronta la celebrazione, le letture, i canti o altro, mi chiese se io fossi pronto.

La preparazione dura anni, al diacono è chiesto di prepararsi nella comunità, nel lavoro, nelle vicissitudini quotidiane, nel mondo e non nonostante il mondo ma amando il mondo, e questo è un traguardo importante in funzione dell'ordinazione. Tornando al mio breve dialogo con don Gaetano, risposi apertamente “NO non sono pronto”, lui sorridendo mi disse “risposta giusta”.

Non siamo e non saremo mai pronti a quello che ci chie-

de il Signore, non saremo mai all'altezza delle sue richieste, nessun cristiano lo è, nessun essere umano può essere pronto a quello che chiede il Signore. Siamo come bambini dopo un corso di nuoto, che hanno imparato a nuotare nell'acqua bassa, giunge il momento di tuffarsi dove non toccano, nessun bambino si sentirà davvero pronto ma con coraggio si tufferà ugualmente. Quel coraggio non è riposto nella preparazione, ma nell'istruttore, se dovesse non farcela basterà allungare la mano e l'istruttore non lo farà annegare.



Chi pronuncia un sì al Signore è sicuro di non essere pronto, è sicuro che saranno numerose le situazioni in cui dovrà allungare la mano e chiedere aiuto al Signore, ma è anche sicuro che il Signore non lo farà annegare. ●



# La “*Mass of the Children*” di John Rutter

CORALE SANTA CECILIA DI MADERNO

L'11 giugno 2023, in occasione dell'Ordinazione Sacerdotale di don Alberto Marchetti, la stagione concertistica “Estate in coro 2023” promossa dalla Corale Santa Cecilia di Maderno ha aperto il cartellone con l'esecuzione della *Mass of the Children* del compositore inglese vivente John Rutter. Il concerto ha visto il coinvolgimento di tutti i nostri cori (più di 80 coristi) e di un'orchestra formata da 10 musicisti. I protagonisti di questa “*Mass*” come si può intuire proprio dal titolo sono state le voci bianche dei Piccoli Cantori preparati dalla maestra Cristina Klein.



*Mass of the Children* significa Messa dei fanciulli. Si tratta di una composizione non liturgica che si basa sullo schema della Missa brevis cattolica... Kyrie, Gloria, Sanctus-Benedictus, Agnus Dei e un brano finale Dona nobis pacem. L'organico completo prevede due solisti, un soprano e un baritono (per l'occasione Cristina Klein e Filippo Ghidoni) un grande coro misto e un coro voci bianche. La versione orchestrale che abbiamo scelto di eseguire è stata quella per “ensemble” formato da arpa, organo, flauto traverso, oboe, clarinetto, fagotto, corno francese, contrabbasso, timpani e percussioni.

La direzione come sempre affidata al maestro Gianpietro Bertella. Al testo latino il compositore alterna testi di preghiere, discorsi e scritti di poeti e vescovi della Chiesa anglicana inglese come Thomas Ken e William Blake. Questi testi sono affidati agli interventi solistici oppure del coro voci bianche.

Non mancano citazioni musicali del rinascimento inglese con il famoso Canone del compositore Thomas Tallis... Glory to thee my God this night che le voci bianche di-

segnano nel finale sulla polifonia della corale. L'origine dell'ispirazione che guidò John Rutter alla composizione di questa opera non è affatto lieta.

Il figlio del compositore morì tragicamente alla fine degli anni '90 e il desiderio fu quello di dedicare alla sua memoria una nuova composizione dove voci bianche e coro misto si uniscano.



Il risultato fu una pagina di musica estremamente luminosa, viva e vivace.

L'orchestrazione e la scelta di affidare alle voci bianche alcune importanti sezioni del brano confermano il desiderio di voler trasmettere serenità e speranza.



Anche quando nei brani della *Mass* vi sono momenti più cupi, a tratti drammatici, subito come un raggio di sole che penetra fosche nubi la musica vira verso un clima più disteso, pieno di luce e di pace.



I nostri cori hanno ben sostenuto l'impegno! Ci sono voluti diversi mesi di studio sia per il coro misto che per i Piccoli Cantori e diverse sessioni di prove congiunte dove tutti con pazienza ascoltavano gli altri interpreti per poi inserirsi, alternarsi e concertare insieme questo meraviglioso brano corale. Gli occhi lucidi di coristi e pubblico sono la soddisfazione più grande dopo un impegno così gravoso.



Non è stata la prima nostra esecuzione della *Mass*... già nel 2008, 15 anni fa, l'avevamo eseguita per il Concerto di Natale nella Chiesa Parrocchiale di Maderno più altre esecuzioni nei mesi successivi a Fasano e a Flero. Abbiamo aspettato 15 anni per poterla ristudiare e la gioia alla fine è stata grande.

Il numerosissimo pubblico accorso al concerto ha tributato generosi applausi che hanno ripagato tanto impegno e certificato il buon risultato dell'esecuzione.

Da ricordare anche l'inizio del concerto affidato alle stupefacenti improvvisazioni organistiche del maestro Gerardo Chimini alternate al canto gregoriano della Sequenza di Pentecoste “Veni Sancte Spiritus”.

Ancora una volta l'Organo Damiani-Tonoli di Toscolano ha dato prova della sua grandiosità sotto le mani esperte del maestro Chimini. ●



Una tradizione che continua

## Il camp dei Piccoli Cantori a Monte Magno

Dal 24 al 27 agosto 2023 si è tenuto a Monte Magno, sui monti di Gavardo, il consueto Camp del coro voci bianche dei Piccoli Cantori di Maderno. Ad accompagnare i ragazzi come sempre la maestra Cristina Klein, il maestro Gianpietro Bertella, alcune mamme che hanno curato la cucina e l'immane don Daniel che oltre ad aiutare per i giochi di gruppo ha pensato ai momenti di preghiera e di

spiritualità.

Quest'anno i ragazzi hanno avuto anche un incontro con i Padri Piamartini di Brescia per conoscere la figura di San Giovanni Battista Piamarta. Uno dei prossimi impegni musicali del coro sarà proprio una composizione corale su questo Santo bresciano.

In questi giorni i Piccoli Cantori hanno alternato momenti di gioco, divertimento e svago a momenti di

studio sotto la guida dei loro maestri. Il gruppo delle ragazze più grandi hanno pensato all'animazione delle serate dedicate a giochi, film e a lunghe partite di Lupus...

È stata anche l'occasione per inserire nel gruppo 5 nuove piccole coriste che provengono dal coro preparatorio... bravissime loro e super le ragazze più grandi che le hanno accolte e curate come sorelle maggiori... anche questo è coro! •



## La parola ad alcune "Piccole grandi Cantrici"

Per definizione, riconosciamo il termine "coro" come "complesso di voci di vari timbri per l'esecuzione di brani musicali all'unisono o concertanti". Per comprendere il reale significato di "coro", semplicemente, dobbiamo viverlo. È per questo motivo che ogni anno il nostro coro si raduna a Monte Magno

per qualche giorno insegnando alle voci bianche cosa significa "vivere in coro". Un modo divertente ed inclusivo, fra giochi di squadra, lezioni di canto e tempo di svago, per capire quanto sia importante stare bene all'interno del gruppo ed offrendo ai compagni rispetto, supporto e soprattutto aiuto reciproco. Quest'anno, in-

fatti, abbiamo dato il benvenuto nelle voci bianche ad un piccolo gruppo di bambine al termine del loro percorso di propedeutica. Per accoglierle nel migliore dei modi, ognuno di noi ha contribuito nell'incentivare un senso di unione già molto forte e un entusiasmo crescente, soprattutto delle più piccole. •



*L'esperienza a Monte Magno è formativa da diversi punti di vista ed è ricca di emozioni. Il tempo passa velocemente tra le varie attività, principalmente musicali, in cui la musica viene studiata e vissuta. È anche un'occasione per staccare dalla vita di tutti i giorni e rinunciare per un po' allo smartphone, in modo da godere a pieno dei momenti assieme. Trascorrendo le giornate con gli altri si impara a stare bene in gruppo, ed il legame del coro si rafforza. Partecipo da qualche anno ormai e ripeterei sempre l'esperienza, fin quando mi sarà possibile. Grazie ai giorni passati a Monte Magno ho imparato a conoscere sempre meglio il privilegio di essere parte di un coro.*

**Arianna**



**Noemi**

*Questa esperienza, ci insegna ogni anno di più l'importanza dell'unione di un coro e ci gratifica molto anche dal punto di vista musicale, come dimostrato dal breve concerto che dedichiamo alle famiglie l'ultimo pomeriggio a Monte Magno prima di tornare a casa. Insomma, "coro" non può racchiudere una definizione così minima, e chi ne fa parte lo potrà confermare!*

*Le vacanze in coro sono sempre magnifiche, che ti donano dei ricordi indimenticabili con persone speciali. Tutta la vacanza è stata stupenda, ma in particolare quando eravamo tutti intorno al falò, quando giocavamo a carte, quando facevamo le prove, che ovviamente erano impegnative, ma noi ci divertiamo lo stesso. Anche se questi giorni sono pochi ho capito che stare in coro non significa solo cantare, ma sapersi ascoltare e saper stare insieme. Questa vacanza non la dimenticherò perché è sempre bello passare del tempo con persone uniche.*

**Ilaria**



*Come ormai negli ultimi 5 anni, anche quest'anno il coro dei Piccoli Cantori della Corale Santa Cecilia ha trascorso la vacanza studio a Montemagno e anche questa volta ci siamo divertiti tantissimo! In ognuna di queste vacanze studio ci sono nuove attività da svolgere ma anche tradizioni da perpetrare come le prove di nuovi pezzi e il ripasso di quelli vecchi, le partite di lupus in tabula la sera coordinate da don Daniel che ce lo ha presentato tre anni fa per la prima volta, il risveglio muscolare la mattina e le varie merende con la frutta dopo le prove. Ogni anno ci sono giochi diversi, attività musicali divertenti sia per le coriste più grandi che per le bambine più piccole, non può mancare la serata pizza e film e ogni anno è sempre bellissimo partecipare a questa vacanza. Durante la vacanza c'erano sempre delle mamme che aiutavano in cucina preparando da mangiare per tutti, cucinavano del cibo strepitoso, da leccarsi i baffi: una sera ci hanno addirittura preparato il pane per fare gli hamburger! I maestri Gianpietro e Cristina, come sempre, sono stati disponibili per qualsiasi evenienza, ci hanno aiutati e hanno reso l'esperienza ancora più incredibile incrementando il repertorio con nuovi brani per gli anni a venire! Per me questa vacanza è sempre una gioia: le settimane precedenti aspetto con ansia di preparare la valigia per poi partire e trascorrere quattro giorni di divertimento con le mie compagne di coro. Queste vacanze uniscono tutto il gruppo, ci sono momenti indimenticabili ed indelebili. Questo campus mi fa capire che un coro non è solo cantare insieme ma sapersi ascoltare gli uni gli altri e aiutarsi a vicenda, infatti quest'anno ognuna delle ragazze più grandi aveva sotto la sua ala una delle più piccole e l'ha aiutata a gestirsi nei momenti più importanti della giornata, dal momento del risveglio, fino al momento di riaccompagnarla a letto la sera. Durante le vacanze con il coro una sera noi ragazzi, guidati da don Daniel, siamo stati intorno al fuoco, questo anno per riflettere sulle parole dette dal papa alla GMG: brillare, ascoltare, non temere. Abbiamo cantato tanto per arrivare all'inizio dell'anno già pronti per partire, ci siamo divertiti e come sempre è stata un'esperienza memorabile, un'esperienza unica che ogni anno significa molto per tutte noi del coro.*

**Linda**



*Quando un coro si esibisce, lo spettatore vede solo il prodotto finale, che nasce da giorni e giorni di studio. In questo studio non ci sono solo lezioni in cui si canta, ma anche momenti di unione e di divertimento; per cantare bene in coro non serve solo una bella voce, serve anche essere una squadra.*

*L'esperienza che unisce maggiormente noi, "Piccoli Cantori", è un campus, che ormai da qualche anno svolgiamo a Monte Magno. In quattro giorni, oltre a studiare nuovi pezzi per il nostro repertorio, facciamo varie attività che necessitano di molta sintonia e coordinazione, come i canone; ciò migliora molto il nostro canto. Trovo lo "stare in coro" un'esperienza unica, perché questo crea un clima di unione, rilassatezza, familiarità e complicità, in cui l'ansia quando si canta tende a scomparire, così come la timidezza, e tutte le altre emozioni che in quel momento ci travolgono: il corista canta sviluppando una sensazione liberatoria e di armonia con gli altri e con sé stesso. A Monte Magno facciamo anche molti giochi che ci divertono, a volte ci mettono l'uno contro l'altro, ma soprattutto in questi momenti si percepisce il senso di solidarietà e di squadra. Mi piace molto far parte dei "Piccoli Cantori", sono cresciuta in questo gruppo e ho imparato tante cose che vanno anche oltre all'ambito musicale.*

**Margherita**



*Dall'esperienza di Monte Magno, che ogni anno faccio insieme al gruppo dei Piccoli cantori, porto a casa la bellezza di sentirsi parte di una grande famiglia di giovani che portano avanti i propri valori a testa alta. Sono davvero contenta di fare parte di questo gruppo e soprattutto di vivere come cantore ogni anno, quattro giorni immersa nella natura che circonda la casa che ci ospita. Mi piace specialmente il momento della mattina quando, dopo un piccolo tempo di preghiera la maestra Cristina ci fa riscaldare la voce e il corpo; insegnandoci che per cantare correttamente queste due cose devono essere in equilibrio. Non mi dimentico ovviamente delle giocate a carte che facciamo nei momenti liberi e della nostra felicità nel divertirci. Ringrazio davvero tanto per l'opportunità che abbiamo noi Piccoli Cantori di vivere queste giornate piene di armonia!*

**Miryam**

LISBONA 2023

# DOPO LA GMG... un passo alla volta LA GMG VISTA DAI GIOVANI

La Giornata Mondiale della Gioventù è sempre un'esperienza molto intensa per chi la vive. Qualunque siano i motivi per i quali uno parte per quest'avventura, in qualunque punto del proprio cammino di vita e di fede uno si trovi, è impossibile che la GMG non tocchi le corde del cuore. È però importantissimo fare tesoro di questa esperienza, rileggerla e lasciare che quanto vissuto possa segnare la

vita concreta e reale una volta tornati a casa. Un modo per farlo è condividere con altri ciò che ci ha toccati. È per questo che abbiamo chiesto ai giovani delle nostre comunità che hanno partecipato di scrivere, in poche righe, "cosa ho portato a casa dalla GMG?" Pensiamo che questo, più che l'elenco delle cose che hanno fatto e dei posti che hanno visitato, possa essere prezioso da restituire alla comunità. La parola ai giovani:

"Dalla GMG mi è rimasto nel cuore il senso di comunità e amicizia che si è formato in quei fantastici 10 giorni passati insieme. Ho scoperto un gruppo affiatato, bello e pieno di persone simpatiche. Abbiamo avuto modo di ascoltare le meravigliose parole del Santo Padre che ci invogliava ad aprire gli occhi e ad aiutare il prossimo. Mi porterò per sempre nel cuore una frase in particolare: "L'unico momento in cui possiamo permetterci di guardare una persona dall'alto verso il basso è per aiutarla ad alzarsi".  
Andrea

"Da questa GMG ho portato a casa tante nuove emozioni, tra cui la voglia di continuare questo percorso, di partecipare ad altre GMG, di ritrovarmi nuovamente nella folla di milioni di ragazzi seduti tutti insieme ad ascoltare le parole di Papa Francesco intento a spronare e spingere noi gioventù a fare di più, ad alzarci, aiutarci a vicenda e soprattutto di andare in fretta! Non dimenticherò mai questa settimana, e sono grata per ciò che mi ha lasciato".  
Anna

"Dalla GMG ho portato a casa la bellezza dei borghi portoghesi, l'aroma dolce tipico dei vini che sorseggiano le persone di tutte l'età".  
Leonardo

"Dalla GMG ho portato a casa emozioni che continuano a farmi battere forte il cuore, la sensazione di comunità mondiale provata nel vedere così tante persone pregare le mie stesse preghiere, le persone meravigliose che ho conosciuto e con cui ho condiviso momenti di riflessione, divertimento, consapevolezza e fede che non dimenticherò mai".  
Laura

"Dalla GMG mi è rimasto nel cuore il senso di unione tra popoli diversi tutti riuniti nello stesso posto per un unico motivo e l'entusiasmo con cui abbiamo abbracciato le conversazioni con altri scoprendo nuovi mondi".  
F.

"Della GMG ho portato a casa la capacità di adattarsi a situazioni "esotiche" che solitamente mi darebbero noia".  
Davide

"GMG... Grazie Grazie per avermi fatto "sussultare" il cuore. Grazie per avermi fatto conoscere persone del mondo sconosciute fino a quel momento e che mai nella vita incontrerò. Grazie per avermi fatto condividere quest'esperienza insieme ad un gruppo di giovani e due sacerdoti e aver condiviso con loro riflessioni e preghiere. Grazie a te, o Signore, per avermi donato questo dono: cercherò di tenerlo stretto nel cuore e di coltivarlo quotidianamente. Grazie... O meglio... Obrigado"  
Matteo

"Della GMG mi è rimasto nel cuore il sorriso delle persone incontrate, i bei momenti vissuti con i compagni di viaggio, lo spirito di adattamento, il saper vedere il lato ironico e positivo in qualsiasi situazione, l'atmosfera serena e gioiosa che si respirava ovunque andassimo. La GMG è un'esperienza unica, che non si può comprendere fino in fondo finché non la si prova. Sono quindi davvero contenta di essere riuscita a partecipare quest'anno. E si sa, se le persone con cui fai un viaggio sono un'ottima compagnia, il viaggio non può che essere indimenticabile. Grazie Don e ragazzi per la bella esperienza!".  
Gessica



"Dalla GMG mi è rimasta una esperienza di cammino di fede in Dio di gruppo con la possibilità di confrontarsi su vari temi con altri giovani come me. In secondo luogo vorrei dire che ho gradito molto che si sia formato un gruppo di persone, accantonando le differenze e con allegria e spirito collaborativo abbiamo ricevuto e donato qualcosa di piacevole l'un con l'altro. Infine abbiamo potuto conoscere realtà diverse dalla nostra in varie tappe del nostro viaggio".  
Giovanni

“Dalla GMG mi sono portata a casa tante esperienze profonde, ho sperimentato cosa significa far parte di una grande famiglia unita nel Signore che c'è, è viva e confida in Lui. Questo evento mi ha fatto capire che i giovani che sono in cerca di Dio sono tanti, ci sono; hanno però bisogno di guide che possano accompagnarli nel loro cammino con Gesù. Una frase che mi è piaciuta molto è stata: "C'è solo una cosa gratis, l'AMORE" che ha detto Papa Francesco. È proprio così, bisogna faticare molto per ottenere dei risultati ma l'amore del Signore è gratuito. Non bisogna aver paura di essere amati!".  
M.

“Dalla GMG ho portato a casa un cuore nuovo, guarito con il coraggio per affrontare le nuove sfide che la vita mi riserverà. Per me la GMG è il momento in cui ti è concesso fermarti, per capire come dare vita ad un nuovo inizio. Li nessuno ti corre dietro, ci siete solo tu e Dio”.  
Vittoria

“Della GMG mi è rimasto nel cuore il silenzio di un milione e mezzo di giovani, in ginocchio davanti a Gesù Eucarestia. Silenzio di fede, di cammino, di dubbio, di stupore, di incredulità, di stanchezza, di gioia, di preoccupazione, di Adorazione o di noia. In ogni caso un silenzio assordante che sicuramente è salito fino al Cielo e ha toccato tanti cuori”.  
Don Daniel

“Della GMG mi è rimasto nel cuore l'emozione del silenzio durante la veglia di preghiera, quando, alle parole dette dal Papa, così tanta gente, abituata alla vita frenetica di tutti i giorni era in completo ascolto. Abituati ad un mondo pieno di discordie e diversità negli usi e costumi, a Lisbona, è stato come se fossimo tutti amici che si conoscono da tempo, tutti lì per l'unico scopo: l'incontro con Lui. Mi auguro che le cose imparate alla GMG possano accompagnare il mio cammino di fede e quello di tutte le persone conosciute”.  
Silvia

“Dalla GMG ho portato a casa l'energia che può dare il gruppo, la gioia che viene dal dialogo con gli altri, dal racconto della propria storia in cambio della loro”.  
Giulia

“Della GMG ho portato a casa il valore della condivisione e della comunione. Ho portato a casa dei nuovi amici e rafforzato vecchie amicizie”.  
Samuele

## Una riflessione “da curato” sulla GMG

DON DANIEL

Innanzitutto questa GMG (Giornata Mondiale della Gioventù) è stata per me un'esperienza molto intensa a livello personale. Prima di essere “don”, “curato”, “prete” o tutto il resto sono un cristiano in cammino, che cerca di seguire il Maestro così come può. E la GMG è stata un pezzo di cammino molto importante, che mi ha toccato il cuore e rimesso in carreggiata. Però questo è personale... è nata in me anche una riflessione che possiamo chiamare “da curato”, cioè da prete che cerca di accompagnare i giovani nel cammino della vita. Di per sé la Provvidenza mi ha inviato tre domande a cui ho iniziato a dare una risposta, così come in quei giorni mi è stata ispirata.



1) Perché con così tanti giovani non è successo nessun casino?

Molto spesso nei nostri paesi o nelle nostre città siamo quasi ostaggio di baby gang o gruppi di giovani ai limiti della delinquenza e non sappiamo proprio come aiutarli o gestirli. Invece a Lisbona i giovani erano un milione e mezzo eppure... nessuna rissa, nessun vandalismo, nessun coro offensivo. Non voglio semplificare troppo un problema complesso ma forse... Forse lì i giovani hanno sentito che il mondo adulto li stava ascoltando davvero, li metteva al centro di un evento preparato per loro e da loro vissuto e costruito. E quindi non c'era bisogno di far casino per attirare l'attenzione. Certo erano giovani “fortunati”, che venivano da esperienze di oratorio e quindi seguiti ma soprattutto hanno sentito di poter dare del proprio meglio, in libertà. Forse allora la strategia non dovrebbe essere quella del “ti insegno io” e tantomeno quella del “ti tengo d'occhio”, ma quelle del “ti ascolto!”.

2) Perché così tanta gente di così tanti paesi diversi ha vissuto in pace?

Avreste dovuto vedere che bellezza! Gruppi di giovani di ogni paese del mondo che “inseguivano” le bandiere più strane per salutare, provare a parlare, scambiarsi qualche gadget, conoscere, capire. Nessuno pensava come prima cosa “questo paese è stato in guerra col mio” o “quello Stato

ci ha fatto questo”, ecc... Il primo e unico pensiero era conoscere, incontrare, entrare in relazione. Questo perché i giovani cercano la relazione, il contatto umano e perché il clima era quello del Vangelo per il quale siamo tutti fratelli e sorelle. Che bello se questi giovani riuscissero ad evitare la trappola “adulta” delle questioni di principio e delle questioni di Stato, facendo nascere un mondo in cui la prima cosa che si fa tra stranieri è salutarsi e diventare amici. Anche questo ci hanno testimoniato i giovani della GMG.

3) Perché quel milione e mezzo di giovani pregava?!

Anche qui non potete immaginarlo senza averlo provato. Non potete capire quanto sia assordante il silenzio di un milione e mezzo di persone in ginocchio davanti a Gesù Eucarestia o quanto sappia di Chiesa una Messa partecipata da tutto il mondo. E quei giovani pregavano! Non tutti forse convinti, non tutti abituati, ma lo facevano. Parlando con quelli del nostro gruppo ho chiesto quale fosse stato il momento “ufficiale” che gli era piaciuto di più e quale meno. Sorpresa! Quasi tutti non hanno gradito poi troppo la festa degli italiani (momento di festa con musica, balli e testimonianze) mentre quasi tutti sono stati colpiti dalla Veglia col Santo Padre. Perché? Forse perché il divertimento sanno bene dove trovarlo anche da soli e quando si rivolgono alla Chiesa cercano Dio, cercano Cristo o quantomeno qualcosa di diverso, qualcosa “di più”! Quei giovani hanno pregato e hanno fatto silenzio perché hanno visto una Chiesa che, con coerenza e schiettezza, parlava di Gesù e di Dio, della Sua Divina Parola, senza girarci attorno. Non una Chiesa che inventa feste, balli ed eventi per attirare per poi non sapere cosa dire. Ma una Chiesa che è andata dritta al cuore di tutto e di tutti: ha esposto Cristo Eucarestia. Io so che la GMG è un evento unico e particolare e che non si può replicare pari pari nella vita quotidiana dei nostri paesi. Però lì il Signore e i giovani ci hanno detto qualcosa e noi adulti possiamo e dobbiamo farne tesoro per trovare insieme una via nuova. Una via che possa tenere conto dell'ascoltare davvero i giovani, del loro sentirsi cittadini del mondo e della loro sete di Dio, che lo sappiano o meno. ●



# La bellezza dei nostri giovani

FRANCESCO AURIEMMA

**S** spesso ci lamentiamo della condotta dei nostri giovani, dimenticandoci che sono il risultato di ciò che la nostra generazione gli ha offerto. I giovani mostrano i nostri fallimenti, come genitori, educatori e comunità, ovviamente è più semplice trovare altrove, e non in noi stessi, le motivazioni dei loro comportamenti, si innesca così un processo di discolpa personale che ci assolve ma non risolve.

Ma è proprio così? Questa generazione di giovani è davvero così superficiale? Se ci pensiamo bene anche 30 anni fa ricordo le “accuse” nei confronti della mia generazione.

Non ho le competenze per fare un’analisi sociologica e non è mia intenzione farla, ma voglio semplicemente ricordare che “fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce”, non lasciamoci convincere dalla cattiva narrazione. Ci sono molti giovani in grado di splendere, guardiamo a loro con fiducia, e allo stesso tempo, adoperiamoci per quelli smarriti che semplicemente esigono di essere amati, in quanto esseri umani è loro diritto.

A giugno si sono svolti gli esami di terza media, oggi

scuola secondaria di primo grado. Ho il piacere e aggiungerei l’onore di essere un insegnante, questo mi consente di trascorrere le mattine in loro compagnia, ritengo dunque corretto dare voce agli alunni capaci di splendere, di uno splendore che nasce dal cuore. Lo faccio pubblicando, con i dovuti permessi dei genitori e della scuola, i temi di due alunni svolti durante l’esame. Entrambi hanno scelto la medesima traccia nella quale si esamina il concetto di bellezza.

Come avrete modo di leggere, il tema di Serena e di Alessandro sono differenti nello stile e nell’approccio, ma in entrambi la bellezza è collegata a Dio. Se il cristianesimo non è tramontato e non tramonterà, è proprio grazie alla sua capacità di andare in profondità, di abbracciare la vita cogliendone il sapore intenso dell’amore di un Dio che si è sacrificato per la sua creatura.

Questi temi non devono essere letti per effettuare un’analisi letteraria o teologica, dobbiamo guardare oltre per cogliere la maturità e la sensibilità dei giovani autori, che hanno compreso il senso e la bellezza di essere cristiani.



## Anno scolastico 2022/23

### IC Gargnano Plesso G. di Pietro Toscolano Maderno

## Esame di stato del primo ciclo di istruzione, prova scritta di Italiano

### TRACCIA

**I**l concetto di bellezza è qualcosa di più profondo e meno materiale di quanto si immagina. Il fisico e l’aspetto estetico non sono rilevanti, perché la bellezza può ritrovarsi in moltissimi aspetti, sotto diverse forme e in qualunque cosa. Un detto recita: “La bellezza è negli occhi di chi guarda”.

E in effetti è proprio così. La bellezza può essere vista in qualsiasi cosa: un film, una statua, un libro, una persona, un abbraccio, un peluche, un dipinto, una canzone... Trovi bellezza intorno a te? E in te? Esprimi la tua opinione in proposito, facendo riferimento alle esperienze vissute.

## Svolgimento di Serena Fugagnoli, 3C 15/06/2023

Bellezza... Una grande parola che contiene un mondo. Secondo me la bellezza riguarda ciò che non si può descrivere a parole in modo perfettamente dettagliato e profondo. Qualcosa di bello è ciò che riusciamo a sentire vivo dentro di noi quando lo vediamo, lo sentiamo o lo tocchiamo perché ci fa stare bene. E per toccare non intendo sentire col tatto, come qualche fantastico materiale di cui è fatta una scultura che descriviamo bella al solo contatto visivo. Il concetto di bellezza per me è quando siamo in contatto, attraverso tutti e cinque i sensi, con qualcosa o qualcuno. E lo sentiamo vivo dentro di noi anche quando effettivamente non riusciamo a vederlo o toccarlo perché materialmente non c’è, ma ci fa sentire bene nel cuore e nella mente. Quindi sono pienamente d’accordo sul fatto che la bellezza si possa trovare, non solo nell’aspetto esterno di qualcosa o qualcuno, ma anche in ciò che si presenta interiormente. Io la bellezza l’ho trovata e continuo a trovarla nel rapporto con Dio. Per me Cristo è una bellezza immensa e profonda che molti cristiani non vivono veramente in modo pieno nonostante la fede. La bellezza di Gesù non sta nel fascino della sua storia ascoltata e predicata, ma in ciò che ci trasmette. Però per me quella non è solo una storia ma una fonte di speranza e di bene per vivere in pace, salute, amore, felicità e ricchezza. Non parlo della ricchezza in denaro, ma della ricchezza delle nostre menti, colme di pensieri, e dei nostri cuori, colmi d’amore. È proprio quella ricchezza che determina la bellezza di tutti noi. Ed è ciò che Dio ci ha donato nel momento in cui siamo stati creati. Questa è la cosa per me più bella e speciale, e

rappresenta anche un buon motivo per restare sulla terra e vivere in pieno la nostra vita. Io ho visto Gesù con i miei occhi e l’ho sentito forte dentro di me. Non importa ora in quale forma io l’abbia visto, ma importa la soddisfazione che ho provato nel vedere per la prima volta nella realtà qualcosa a cui ho sempre creduto. Quella è stata la grande bellezza di Gesù quando l’ho visto, sentito, toccato, ascoltato e annusato il suo dolce profumo. La bellezza è anche abbracciarlo, baciarlo e piangere sulla sua croce nel giorno della sua morte. Piangere sia per la compassione che per l’emozione. Quel giorno piango perché nonostante sia morto so che l’ha fatto per tutti noi. L’ha fatto per ripulirci dal nostro peccato, e per mostrare la bellezza di Dio. Questo per me non è solo bellezza ma amore. Anche quest’ultimo è bellezza perché lo sentiamo vivo dentro di noi quando stiamo con qualcuno che ci fa stare bene. La bellezza dell’amore si trova in quel gesto che ci allontana dalle cose brutte, come la paura o il freddo. Ad esempio, quando ricevo un abbraccio sincero da qualcuno che amo, a cui voglio bene, provo calore sia dentro che fuori di me e non riesco a pensare a niente perché la bellezza di quel gesto me lo impedisce. In quel momento sto troppo bene per pensare ad altro. Questa è la bellezza: il contatto e l’amore che ti fa sentire bene e in armonia con qualcosa o qualcuno. Ed è proprio in quel momento che dici: “Che bello...”. Spero tanto che questa espressione susciti anche in chi leggerà le mie parole.

Serena Fugagnoli

## Svolgimento di Alessandro Donelli, 3A

### 15/06/2023

Cosa vuol dire “bellezza”? Questa è la domanda essenziale che dobbiamo farci.

Ci verrebbe da dire: una cosa bella è una cosa piacevole da vedere.

Una donna “bella” è piacevole da vedere, un dipinto “bello” è piacevole da vedere. Potremmo andare avanti per anni.

Ma è davvero così? In effetti, il dizionario Zingarelli propone questa definizione di bello: “Che, per le sue qualità estetiche, provoca impressioni gradevoli”. Proseguiamo, poi, con altri significati, tra i quali “buono”. Se scendiamo nella voce, troveremo l’etimologia: dal latino “bonus”, buono. Perché? Cos’hanno in comune bellezza e bontà?

Non sono due cose distinte? La risposta la otteniamo dalla traccia. Sì, la bellezza è qualcosa di più profondo e meno materiale di quanto s’immagini.

Dunque, andiamo in profondità. Ricordo che ad una conferenza, che ho seguito, tenuta da un teologo, si era arrivati proprio alla bellezza.

Si era detto che ciò che è bello, è per sé stesso anche buono e santo.

Scopriamo, allora, che dire ad una persona “Che bella che sei!” non è un complimento banale. Per questo, l’aspetto fisico, con la bellezza, c’entra poco.

Perché se io avessi i muscoli più belli che ci siano, se io fossi bellissimo, tanto da attrarre chiunque (ne sono lontano, purtroppo o per fortuna), ma poi fossi cattivo, superficiale, egocentrico, qualcuno mi definirebbe mai bello?

Forse sì, ma banalizzerebbe enormemente il concetto di bellezza. Si potrebbe dire che sarei fisicamente attraente, sarebbe vero, ma non sarei bello, perché non sarei né buono, né, probabilmente, santo. Possiamo dunque definire la bellezza come qualcosa che ci attrae per le sue caratteristiche.

Ma devono essere caratteristiche profonde, e meno superficiali, come giustamente dice la traccia! Dobbiamo, secondo me, avere degli occhi non sensibili all’esteriorità ma all’interiorità. Potremmo chiamarli “occhi della bellezza”. Perché una persona apparentemente brutta per il suo aspetto fisico può rivelarsi la più bella che ci sia. Quindi, non confondiamoci! Bello non è, nel suo vero significato, quello profondo, sinonimo di persona o cosa fisicamente attraente. La bellezza ci attrae, ma non è così banale. La bellezza ci attrae al buono ed al santo, la persona attraente fisicamente, ci attrae al piacevole da guardare.

Anche la bellezza, quella vera, profonda, può essere piacevole da guardare, ma va in profondità.

Ad esempio, un credente che va in pellegrinaggio in Vaticano trova bella San Pietro, sì perché è piacevole da guardare, ma soprattutto perché lì sente Dio.

Solo che noi tendiamo irrimediabilmente a banalizzare le parole, che invece, se lette in profondità, sono il riflesso della grande sapienza umana. Noi, però, quello non lo consideriamo.

Ci comportiamo come delle scimmie attratte, forse a causa di qualche ormone, dal mero “piacere di guardare”. In questo senso “la bellezza è negli occhi di chi guarda”: perché ognuno ha un modo diverso di intenderla. Ma il significato più profondo, più vero, quello, oserei dire, giusto, è il senso originale della bellezza, che può essere riassunto dicendo che ciò che è bello è anche buono e santo.

Questa frase ha un particolare significato per un credente, che può definire la messa come bellissima: cosa c’è, infatti, di più buono e santo che essere in contatto con Dio? Dunque, facciamoci attrarre dalla bellezza, lasciamoci trasportare dal suo più profondo significato che, compreso, cambierà il nostro modo di vedere le cose, travolgerà le nostre idee come un fiume in piena che, se pulito, pulisce.

Stiamo, anche, sempre attenti a non confonderci, scendiamo sempre in profondità, in tutto; nelle parole, nelle cose, nella vita, per trovare il loro significato più puro.

Non conformiamoci all’attuale moda di banalizzare, perché la banalità è la fine della conoscenza e del pensiero. Quindi, possiamo trovare la bellezza in molto: film, musica, sport, letteratura, studio, parole, idee, storia, pensieri, usando, però, “gli occhi della bellezza”.

Perché tutto, ma proprio tutto, ha una sua profondità. Facciamola emergere e troviamoci la bellezza. Potrà essere nascosta, potrà sembrare addormentata, potrà non esserci. Se è così, risvegliamola trovandola, o comprendiamo la sua assenza, capendo che quello a cui stiamo pensando, magari contrariamente alle apparenze, non è né bello, né buono, né santo.

Non ci farà che bene.

Concludendo, non posso che augurare al lettore una vita veramente bella, che sia capace di scendere in profondità in tutte le cose. ●

**Alessandro Donelli**

Grest, appuntamento di inizio estate

## TuXTutti

**Ognuno di noi è chiamato a prendersi cura di tutti coloro che incontra sul suo cammino.**

**DON DANIEL**

Questo era il tema del Grest Maderno 2023 di quest’anno: Tu per Tutti. Cioè?! L’idea di fondo era che ognuno di noi (il “tu”) è per tutti gli altri, è in relazione e chiamato a prendersi cura di tutti coloro che incontra sul suo cammino. Idea molto bella e significativa, anche se un po’ difficile da tradurre nel Grest estivo. Non ci siamo scoraggiati e ci abbiamo provato! Il bilancio è in attivo: i bambini si sono divertiti ed erano entusiasti, le gite sono state un successo, non sono avvenuti incidenti particolari.

E soprattutto si è offerto un servizio alle famiglie nell’organizzare il tempo dei bambini (ne sono girati un centinaio sulle quattro settimane!).

Quindi il Grest è andato bene.



Senza smorzare questa gioia credo però che sia necessario affiancare alcune considerazioni...

Infatti il Grest è andato bene per la collaborazione tra un piccolo miracolo divino e un gruppetto di animatori veramente in gamba.

Collaborazione che ha tamponato alcune emergenze educative abbastanza evidenti.

Mi permetto di indicarne un paio. Innanzitutto numerosi bambini hanno manifestato necessità particolari o difficoltà personali che richiedono delle competenze spe-

cifiche che l’Oratorio non è in grado di offrire da solo (soprattutto poi quando casi anche gravi non vengono segnalati all’iscrizione). È molto rischioso, ritengo, che un bambino che (giustamente!) ha bisogno di attenzioni particolari, e che le riceve tutto l’anno a scuola, se le veda sottratte di colpo.



Alcuni animatori sono veramente in gamba, ma sono pochi e sono adolescenti senza competenze specifiche.

Ripeto: tutto è andato bene, ma rischiando grosso per alcuni ragazzi.

In secondo luogo: gli animatori.

Per offrire agli adolescenti una qualche esperienza estiva si sono accolti più di quaranta animatori.

Eppure è stato evidente, quest’anno più che mai, che molti non sono pronti per assumersi la responsabilità di gestire, aiutare e seguire dei bambini.

Parlando francamente, molti animatori hanno vissuto quattro settimane di Grest evitando i bambini e i propri “doveri”, manifestando immaturità e desiderio di stare tra di loro senza assumersi il “dolce peso” dell’educazione. Capiamoci: non hanno fatto nulla di irreparabile.

Capiamoci: sono adolescenti e quindi immaturità e bisogno del gruppo dei pari sono più che normali (con anche le conseguenze dell’isolamento COVID...).



ce di rispondere ai giusti bisogni educativi dei bambini e di valorizzare la necessità degli adolescenti di qualcosa che sia loro.



Quindi? Secondo me urge una riflessione educativa molto attenta sul Grest, a partire da quest'anno. Infatti l'incontrarsi delle due problematiche viste sopra (maggiori necessità specifiche dei bambini e minor maturità negli animatori) può creare grossi problemi da entrambe le parti. Questo non significa misconoscere il bene fatto dal Grest, la disponibilità degli animatori e dei volontari.

Vuol dire essere realistici e cercare di offrire un'esperienza sempre più formativa, di qualità e sicura. Non so indicare la soluzione né prospettive troppe specifiche.

Ho solo questa idea in testa: non sarebbe possibile pensare per il Grest degli educatori professionisti affiancati dagli animatori più grandi e portati? Offrendo contemporaneamente agli adolescenti un'esperienza specifica per loro come un Campo Scuola o un Campo di Servizio?

Questo permetterebbe di offrire un Grest di qualità capa-

Oltre che formarli in modo forte per diventare poi animatori ed educatori in gamba?

Sono solo domande e riflessioni volte al meglio, ripeto.

In ogni caso i sorrisi dei bambini del Grest ribadiscono che anche quest'anno il piccolo miracolo c'è stato, che del bene è stato fatto e che sicuramente il Signore ci accompagna nel cammino. ●



Perché non raddoppiare?

## Grest bis a Toscolano

**Abbiamo provato ed il risultato ci ha lasciati molto più che soddisfatti. Perché abbiamo potuto offrire un servizio alle famiglie, ma anche una occasione ai giovani di offrire il loro tempo agli altri, divertendosi nello stesso tempo in modo sano e costruttivo.**

MARA

“Francy che ne dici se organizziamo un grest anche a Toscolano, quando finiamo gli esami? Visto che non tutti i bambini riescono a iscriversi a quello di Maderno...”

È così che qualche mese fa io e Francesco abbiamo dato vita a questo progetto che, nel giro di poco, si è concretizzato: un secondo grest, inizialmente per chi non era riuscito a iscriversi a quello di Maderno, ma poi aperto



a tutti, due settimane a luglio all'Oratorio di Toscolano. Così abbiamo chiesto ai ragazzi di terza media che avevano appena finito gli esami se avessero voglia di fare gli animatori, 26 splendidi ragazzi che si sono messi in gioco e che ci hanno permesso di accogliere 49 bambini dalla prima elementare alla seconda media. Sono state due settimane piene di giochi, risate, sorrisi, coccole, qualche sgridata, poche lacrime, tanto caldo e soprattutto tantissimo divertimento perché chi lo ha detto che si divertono solo i bambini??? NO NO, sia gli animatori che noi “quasi” adulti ci siamo divertiti tra bombe d'acqua, tiri alla fune, bandierina in ogni salsa, preghiere, canti, balli e gite. Anche se con qualche intoppo iniziale (il secondo giorno di grest, di ritorno da Leolandia, un tir ha urtato il nostro bus, ma per fortuna nessuno si è fatto male, solo tanta paura, diciamo, le benedizioni di don Alberto funzionano alla grande!), le giornate sono filate via così veloci che in men che non si dica, siamo arrivati alla festa

finale. I miei ringraziamenti vanno a DON DANIEL, che ci ha dato piena fiducia, a FRANCESCO che mi ha assecondato e in cui ho trovato una spalla e un amico, a don ALBERTO, che è passato molto spesso a sostenerci, agli ANIMATORI, che seppure giovani sono stati responsabili e ci hanno supportato e soprattutto SOPPORTATO, alle SIGNORE silenziose che hanno preparato la merenda e pulivano l'oratorio appena ce ne andavamo, facendocelo trovare pulito il giorno seguente, a GIBBA che con il suo entusiasmo ci ha accompagnato in una bellissima gita, ai GENITORI che ci hanno affidato il loro bene più prezioso, ma soprattutto ai BAMBINI, perché da insegnante ancora mi emoziona vedere con quanta gioia loro riescano a trasformare qualcosa di bello in qualcosa di super, da loro c'è solo da imparare. E infine un piccolo pensiero che voglio lasciare a tutti coloro che leggeranno le mie parole: io sono cresciuta all'Oratorio di Toscolano, ci ho passato giornate intere, in estate e in inverno, mentre ora è troppo spesso chiuso e i nostri ragazzi non hanno un posto dove trovarsi e sentirsi ascoltati; se ognuno di noi, secondo le sue capacità, desse qualche briciola del suo tempo prezioso per gli altri, avremmo di nuovo un posto aperto e sicuro per coloro che sono il nostro futuro e che sono così pieni di voglia di fare e di entusiasmo. Io e Francesco stiamo proseguendo con gli animatori trovandoci una volta al mese, si è formato un bel gruppo e non vorremmo perderlo, in modo da poter accogliere più bambini l'anno prossimo e magari per un grest un pò più lungo... se qualcuno volesse darci una mano, la nostra porta è sempre aperta! ●



*“Tu sei per noi lungo il cammino,  
Tu sei per noi resta vicino,  
e di tutti noi, di prenderti cura,  
non smettere mai”*

**DON DANIEL**

Queste sono le parole iniziali della canzone della preghiera che ha accompagnato il Campo scuola per i ragazzi delle medie a Carbonare di Folgaria. Questa è stata la prima cosa che abbiamo chiesto: che quel “Tu” che è il Signore stesse accanto a ciascuno di noi in quella settimana... e Lui ci ha ascoltato.



Si perché è stata una settimana veramente bella fatta di giochi, attività, escursioni, condivisione della vita di tutti i giorni, qualche bisticcio e litigata. Tutto vissuto insieme e cucito dalla preghiera e dalla rilettura della storia di Robin Hood, che ci ha insegnato ad avere occhi aperti, mani in pasta, braccia tese e cuore libero.



Forse la cosa più bella di tutte, però, è stato quel prendersi cura. Non solo il Signore si è preso cura di noi, ma ognuno si è preso cura di chi aveva accanto.

I ragazzi si sono presi cura l'uno dell'altro facendo a turno nel pulire, sistemare e preparare gli ambienti comuni; nel rinunciare al cellulare per ascoltare e vedere le persone che ci stanno accanto; nel far parte di una squadra con persone conosciute e non, imparando a collaborare. E in tutto questo sono stati molto bravi!

C'erano poi gli animatori, adolescenti e giovani, che si sono presi cura dei più piccoli organizzando ogni mo-



mento delle giornate e delle serate perché tutto potesse andare per il meglio.

Ma ancora di più nei momenti non organizzati, negli imprevisti, nei piccoli “drammi” dei ragazzi delle medie.

Un grande grazie va a questi animatori per avere donato un servizio così impegnativo, nel cuore dell'estate, alle nostre comunità.

Ci auguriamo che aver sentito quanto è bello prendersi cura degli altri li aiuti nel loro cammino di vita e di fede.

E infine, ma non per importanza, si sono presi cura di tutti noi le cuoche e i volontari che con ore ai fornelli e infinita pazienza hanno reso possibile sfamare i famelici

giovannotti.

Sono stati, però, di più che soltanto cuochi: hanno insegnato ai ragazzi come lavare i piatti e preparare i tavoli ed anche che qualcuno i bagni li deve pur pulire! Sono stati una presenza adulta e preziosa. E quindi un grande grazie a tutti coloro che hanno vissuto quei giorni in Folgaria (e le ore di preparazione necessarie!) per essersi presi cura l'uno dell'altro, come veri fratelli e sorelle nella fede.

E di essersi presi cura anche di me.

Su tutti invoco di cuore la benedizione del Signore perché i semi piantati portino molto frutto! ●



## E poi...Cervia

**UNO DEL GRUPPO**

**A**gli inizi di settembre un gruppo composto da una ventina tra ragazzi e ragazze si sono recati a Cervia sotto la guida di don Daniel. Questo gruppo faceva parte di un gruppo più nutrito: gli animatori e le animatrici del Grest.

Si è cercato di promuovere i valori della cultura cristiana, come la recita delle lodi mattutine nella mattinata di sabato e domenica mattina, come pure la partecipazione

alla messa vespertina del sabato sera.

Obiettivo di questa proposta era quello di condividere del tempo con le giovani generazioni e stare insieme come gruppo. Nel complesso è stata un'esperienza molto positiva, il gruppo si è sempre dimostrato rispettoso degli orari di ritrovo, si è ben comportato e non si esclude la possibilità di ritrovi durante l'anno, come pure di ripetere la stessa esperienza la prossima estate. ●



Gruppo Caritas Toscolano Maderno

## Caritas: un gesto di carità da... Lisbona!

**M**artedì 5 settembre, dopo la pausa di agosto, ha riaperto presso l'Oratorio di Maderno la Caritas del nostro comune, l'orario di apertura è sempre il martedì pomeriggio dalle 14.30 alle 17.00. Ringraziamo e ricordiamo tutte le persone che ci sostengono sia con la consegna di capi di abbigliamento ed oggetti vari, sia con le loro offerte in denaro.



Tutto quello che raccogliamo ci permette di destinare i proventi ad opere di carità e sostegno sia nell'ambito del nostro Comune che fuori da esso.



Quest'anno con nostra grande sorpresa e piacere abbiamo ricevuto una significativa offerta dal gruppo di ragazzi di Toscolano Maderno, Gardone e Salò che hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona.

Il loro gesto, di grande spessore umano, dimostra che non tutta la nostra gioventù è quella rappresentata in Tv per i vari fatti di cronaca, ma in alcuni (molti) di essi è presente ancora quel senso di carità e di fratellanza umana che dovrebbe illuminare il percorso della nostra vita. Ebbene, questo gruppo di ragazzi dopo aver casualmente trovato del denaro a

terra e non essendo riusciti a rintracciarne il legittimo proprietario, si sono interrogati sul come utilizzarlo. Un'abbondante serie di aperitivi in compagnia? Un'offerta agli organizzatori della GMG?

Una offerta alla Parrocchia?

Alla fine hanno optato per destinare il denaro alla Caritas, che ha deciso di utilizzarlo per sostenere la "Mensa Menni" di Brescia dove quotidianamente vengono organizzati pasti per tutti coloro (italiani o stranieri) che vivono in una situazione di povertà o indigenza.

Un piccolo gesto, il nostro, di fronte alla immensa grandezza di quello dei nostri giovani che al di là della quantità o della destinazione finale del denaro, hanno prima pensato al bene del prossimo che a se stessi.

P.S.

per chi fosse interessato ad offrire un po' del proprio tempo e fare un'esperienza umana di volontariato (anche saltuaria) con conoscenza di realtà molto diverse dalla nostra quotidianità, il numero per contattare la "Mensa Menni" è: **030 48977 (poi digitare 1)**

Oppure rivolgersi direttamente alla Caritas di Toscolano-Maderno. ●

Le nostre tradizioni

## 24 agosto, San Bartolomeo



**A**nche per quest'anno il giorno di San Bartolomeo non è stato dimenticato, e la piccola chiesetta – piccola ma preziosa per le opere che contiene – grazie

alla volontà e all'impegno dell'operosa e instancabile Graziella, ha aperto i battenti, lustra e vestita a festa, pronta ad accogliere coloro, numerosi, che nel corso della giornata, passando magari anche per caso, sono entrati per una visita, una preghiera o anche solo una sbirciatina. In serata, poi, annunciata dalla tradizionale scampanata, la Santa Messa dedicata alla memoria del martire Bartolomeo, uno dei dodici Apostoli che seguirono Gesù, chiamato nel Vangelo di Giovanni Natanaele "dono di Dio", come racconta l'etimologia del suo nome e come lo sono per la Chiesa tutti i Santi. Una volta molto sentita dagli abitanti della via che porta il suo nome, occasione di incontro e condivisione, due chiacchiere, un dolce condiviso e un brindisi, questa ricorrenza con il passare degli anni, come tante di queste tradizioni, si è un po' dimenticata. Tradizioni, certo, che non devono sostituire o bastare nel cammino della Fede, che non esauriscono la ricerca del cristiano. È bello, però, anche se si tratta di semplici tradizioni che non devono farci confondere le chiese con la Chiesa, non perdere questi momenti, certo semplici, ma che danno memoria, di volta in volta, ai tanti Santi che appartengono alla storia della cristianità, e magari, ci avvicinano ad un momento di preghiera, una sosta di riflessione, una pausa di pace all'ombra di una croce. ●

GLI AMICI DI LUSETI

Che gioia, ritrovarsi!

## La festa di Luseti



**Q**uest'anno, dopo un lungo periodo in cui, per cause di forza maggiore, non si è potuto ritrovarci nella bellissima località di Luseti, il gruppo Alpini di Toscolano Maderno ha deciso di riprendere un appuntamento che negli anni era diventato un momento di ritrovo e di festa per la nostra comunità.

E la comunità ha risposto con entusiasmo, segno della voglia di ritrovare le care, vecchie abitudini, di tornare a rivivere le vecchie tradizioni, di sentire di nuovo "vivere" il nostro paese.

E grazie al gruppo Alpini, che sempre è disponibile per la vita della comunità, in qualsiasi ambito, dove serve aiuto, gli Alpini rispondono sempre. Grazie! ●

# A Rudy Perini

## Vice Presidente dell'Associazione Don F. Ricchini

### Scuola del Tempo Libero

*il nostro ultimo saluto...*

Saluto del C.D.A. dell'Associazione Don Ricchini di Fasano, letto dal presidente Mario Erculiani a nome di tutti gli associati.

Caro Rudy, tu che sei sempre stato così discreto e silenzioso oggi ci hai lasciati senza parole, siamo tutti increduli. Te ne sei andato per una tragica fatalità, e per noi che ti abbiamo voluto bene è doveroso rivolgerti il nostro più sincero pensiero di GRATITUDINE.

Nella vita di ognuno di noi, vi sono dei momenti nei quali trovare le parole per salutare un grande amico, nel suo ultimo viaggio, diventa difficile.

Oggi è uno di quei momenti, perché credo non ci saranno mai parole giuste o sufficienti per ricordare l'uomo, ovvero l'amico Rudy e la sua significativa azione sociale espressa all'interno della nostra comunità e nella nostra Associazione.

Sei stato un seme che porta frutto, il tuo pane quotidiano è stato il volontariato, quello che lavora nell'ombra, senza chiedere nulla.

Un'opera invisibile di bene espressa in mille modi, su tanti fronti.

La tua risposta è sempre stata un SÌ.

Non ti sei mai sottratto, non importa quanto potesse essere impegnativo raggiungere un obiettivo.

Uniti per la RINASCITA dell'Associazione Don Ricchini insieme agli amici del Consiglio di Amministrazione abbiamo condiviso anni di impegno per restituire alla Comunità un bene che ha fatto la storia di Fasano di almeno tre generazioni: il nostro ex asilo.

Sembrava un miraggio poterci riuscire qualche anno fa, dopo la chiusura, ma la strada pian piano con l'aiuto e la costanza di tutto il gruppo e dei soci si è trovata.

Ti ci sei appassionato, la sede è diventata la tua seconda casa. C'è traccia di te ovunque.

Te ne sei preso cura, senza risparmiarti. In alcuni momenti il lavoro profuso è stato incessante, faticoso, ma tu non hai mai evidenziato la tua stanchezza.

In queste settimane la tua soddisfazione per essere riusciti a realizzare il tetto della sede, anticipando l'intervento di una anno era evidente, orgoglioso del risultato e di non avere avuto contributi da parte di nessuno.

Tutto si era compiuto con le nostre forze.

Caro Rudy nel tuo cuore abitava la sensibilità dell'uomo

buono e generoso, virtù rare e condivise insieme alla tua cara Daniela, sempre al tuo fianco.

Il tuo amore per la famiglia tutta era visibile in ogni momento del tuo quotidiano, con mille attenzioni.

Suor Silvia è stata la tua amatissima figlia: attendevi con gioia la sua telefonata e i suoi brevi soggiorni a casa erano un momento speciale.

Con le tue innumerevoli abilità e doti manuali sapevi risolvere i più diversi aspetti pratici, necessari al buon andamento della "casa" grande e datata quale è la nostra sede.

Eri anche un artista unico, sapevi dare forma e bellezza a tanti materiali, stupendoci ogni volta per l'ingegno. Rimane il conforto d'aver lasciato un ricordo vivo nelle persone che ti hanno incontrato e conosciuto.

Sei stato uno stimolo per tutti nel cercare di anticipare e vedere le cose con una visione diversa da come, certe volte, l'abitudinaria consuetudine voglia farle apparire.

Con il Tuo quotidiano agire hai fatto sentire la Tua umanità. Sei, in breve, una grande perdita, difficile da accettare, un grande vuoto, difficile da colmare.

Ecco questo è stato l'amico Rudy, che tutti ricorderanno sempre con ammirazione ed edificante esempio.

Caro Rudy, riposa in pace.

Le tue idee, le tue fatiche ora le porteremo avanti noi, siamo in tanti che ci crediamo e speriamo che tanti di noi spronati dal tuo esempio, divengano angeli dei nostri tempi, interessandosi agli altri prima che a sé stessi.

Tu continuerai ad essere presente e a guidarci con i valori, i progetti, le idee che ci hai insegnato e testimoniato.

"Ciò che nella vita abbiamo fatto solo per noi stessi muore con noi.

Ciò che abbiamo fatto per gli altri e per il mondo resta ed è immortale." Abbiamo avuto il grande privilegio di conoscerti e rispettarci, ricevendo la tua stima, pienamente contraccambiata.

Oggi nel salutarti ci sentiamo smarriti e disorientati.

Ci incontreremo un giorno, di nuovo.

Ciao Rudy, ci mancherai immensamente. ●

Fasano d /G, 3 settembre 2023

# A Rudy



Ciao Rudy, difficile descrivere quanto hai segnato la vita della nostra parrocchia di Fasano.

È difficile farlo adesso, perché l'incredulità e il dolore per ciò che è accaduto sono troppo vivi, ma lo è anche perché non è possibile ricordare tutto.

Dopo anni passati in banca, ti sei occupato della contabilità della parrocchia, ma i tuoi interessi e le tue competenze spaziavano in tantissimi altri settori, dall'artigianato di ogni tipo - lavoravi legno e ferro con maestria - all'informatica e alla fotografia.

Per tutti noi sei stato il fotografo e il cameraman delle cerimonie e degli spettacoli, che possiamo ancora oggi rivedere grazie ai cd e ai dvd che hai sempre regalato a tutti gli interessati.

In questo modo hai operato, con puntualità e precisione,

per mantenere viva la memoria della nostra comunità, e di questo ti siamo infinitamente grati.

Un ricordo personale, cui continuo a pensare in questi giorni, è che pochi mesi fa, nel cortile del tuo amato ex asilo, hai immortalato con la tua immancabile macchina fotografica il mio bambino neonato, dicendomi che speravi tanto di mantenere la mano ferma almeno fino alla sua Prima Comunione!

Ecco, fra una decina di anni, quando arriverà quel momento, rimpiangerò la tua assenza, questo è certo, ma saprò che ci starai osservando e proteggendo non più dal coro o dalla regia dell'oratorio, ma da ben più in alto.

Con tanto affetto. ●

Betty

# Buon cammino Don Alberto



Pieve. Ad attenderlo una comunità pronta ad iniziare un cammino con un nuovo compagno di viaggio, una nuova guida, simbolo di Gesù Buon Pastore. Don Alberto sarà per loro guida, ma anche un fratello con cui condividere sforzi, iniziative, preghiere. Entrerà sicuramente nel cuore di ciascuno di loro. E per noi qui, la dimostrazione che il Signore chiama e che la gioia di ciascuno di noi sta nel rispondere con generosità... grazie don Alberto e buon cammino. ●

Con emozione di chi lo ha accompagnato e di chi lo ha accolto, sabato 9 settembre, don Alberto ha fatto il suo ingresso come vicario parrocchiale dell'Unità Pastorale San Giovanni Battista di Lumezzane che comprende sette parrocchie: Fontana, Sant' Apollonio, San Sebastiano, villaggio Gnutti, Gazzolo, Valle e



Sagra di Montemaderno 2023

## Siamo tornati!

Un paese al lavoro, insieme, giovani e meno giovani, tutti uniti per il nobile scopo della solidarietà, reso più facile dal piacere del lavorare insieme, dall'amicizia, da tanti anni di collaborazione e condivisione.

IL DIRETTIVO ASSOCIAZIONE MONTEMADERNO



Dopo la pausa dovuta al Covid, con impegno, tanto entusiasmo e, inutile nascondere, un po' di preoccupazione, la Sagra è tornata! Tutto è andato bene: anche il meteo ci ha favoriti! L'atmosfera in queste giornate era allegra e spensierata grazie anche alla presenza di tanti giovani che si sono messi in gioco e hanno saputo superare le piccole difficoltà che si sono presentate, accontentando anche il cliente più esigente. Tanti i momenti da ricordare, ma per tutti noi ha un valore aggiunto il pranzo della domenica perché, anche in

questa occasione, abbiamo avuto degli ospiti veramente speciali: i nostri anziani della Casa di Riposo "G. B. Bianchi" e i "ragazzi" dell'ANFFAS, che sono ospitati proprio a Maclino presso la "CSS Irene Avanzini". La nostra Sagra da sempre è in prima linea per offrire un sostegno alle realtà del nostro territorio o a situazioni di emergenza. Quest'anno una parte del ricavato andrà alla Fondazione G. B. Bianchi e all'Emilia Romagna colpita recentemente da pesanti alluvioni. Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno contribuito in modo diretto e indiretto alla riuscita della Sagra di Montemaderno 2023. ●



# Le vetrate della chiesa dei santi Pietro e Paolo in Toscolano.

*Lato destro.*

## PRIMA GRANDE VETRATA

**N**ella prima grande vetrata è raffigurata l'Ascensione di Gesù al cielo.

Didascalia: ASCENDIT IN COELUM (Ascende in cielo). Al di sopra dell'immagine evangelica è rappresentato un pellegrino vestito di un abito marrone: egli tiene nella mano destra un bordone (tipico bastone dal manico ricurvo, al quale è appesa una borraccia), mentre con la sinistra regge una cornucopia (vaso a forma di corno, simbolo dell'abbondanza ed anche della virtù teologale della Speranza).

Si tratta dello stemma del vescovo Giacomo Maria Corna Pellegrini che svolse il suo ministero nella diocesi di Brescia fra il 1883 e il 1913.

Alla destra del pellegrino si vede un imponente edificio sacro (probabilmente il Duomo Nuovo di Brescia).

È interessante la scelta, da parte del presule, dello stemma che costituisce una chiara interpretazione del suo doppio cognome.

## CAPPELLA DI SANT'ANTONIO ABATE E SAN CRISTOFORO

La piccola vetrata di sinistra rappresenta Santa Francesca Romana. (1384-1440).

Didascalia:

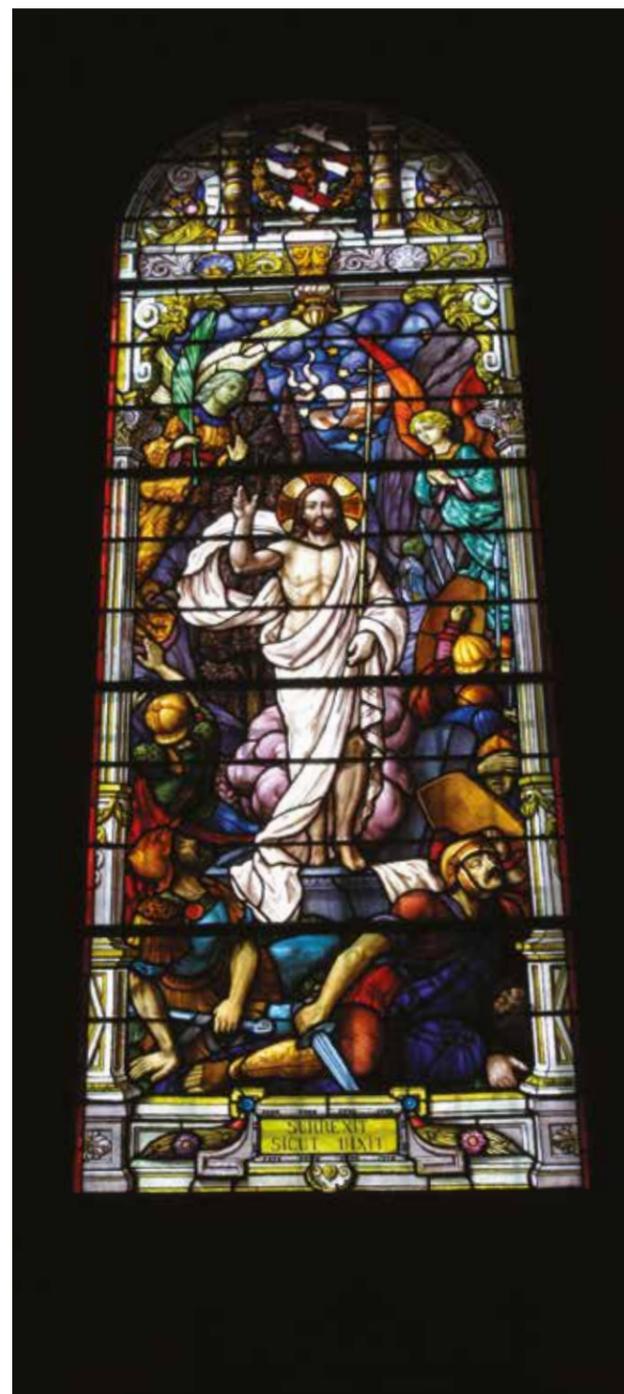
FRANCISCAE ROMANAE AD EGENORUM LEVAMEN ONUSTUM LIGNIS ASELLUM PER URBEM AGENTI (A Francesca Romana che per il sollievo dei bisognosi conduce attraverso la città un asinello carico di legna).

Santa Francesca Romana è la celeste patrona delle donne al volante. Questa vetrata fu offerta da Antonio, Giovanni e Margherita Bonaspetti alla memoria della diletta sorella Francesca. A destra è rappresentato Il vescovo Ignazio di Antiochia (II secolo d. C.) sbranato dai leoni nell'arena. Didascalia: FRUMENTUM CHRISTI SUM DENTIBUS BESTIARUM MOLAR UT PANIS MUNDUS INVENIAR (Io sono il frumento di Cristo e voglio essere macinato dai denti delle fiere affinché diventi pane puro).

## SECONDA GRANDE VETRATA

In questa vetrata è raffigurata la Risurrezione. Didascalia: SURREXIT SICUT DIXIT (Risorse come aveva detto).

Lo stemma (leone rampante) è il simbolo del Comune di Toscolano.



## CAPPELLA DELLA MADONNA DEL CARMINE

Nella piccola vetrata di sinistra vediamo Santa Monica che affida il figlio Agostino al precettore. Didascalia: S(ANCTAE) MONICAE D(IVUM) AUGUSTINUM PRAECEPTORI TRADENTI (A Santa Monica che affida Sant'Agostino al precettore).

Santa Monica visse fra il 331 e il 387, mentre l'esistenza di Sant'Agostino si svolse fra il 354 e il 430.

Al di sopra della raffigurazione, in un ovale, è scritto: PIA SOCIETAS MATRUM CHRISTIANORUM MCMXII (Pia Società delle Madri Cristiane 1912).

A destra è raffigurato un episodio biblico: la consegna di denaro da parte di Giuda Maccabeo per le colpe dei morti in battaglia (2° Maccabei 12, 40-10). Didascalia: MISIT JEROSOLYMAM OFFERRI PRO PECCATIS MORTUORUM (Mandò Gerusalemme a offrirsi per i peccati dei morti).

Il testo alla base della vetrata è integrato, in alto, dalla seguente scritta: IN MEMORIAM HEROUM QUI IN LYBIA CECIDERUNT (In memoria degli eroi che morirono in Libia).

La frase si riferisce ad un avvenimento contemporaneo all'epoca di esecuzione delle vetrate perché ricorda i soldati che morirono combattendo nella guerra di Libia (1911-1912), conclusa con la pace italo-turca il 18 ottobre 1912. (Ricordiamo che le piccole vetrate di questa cappella e di quella che la fronteggia furono montate non nel 1912 come le altre, ma nel febbraio del 1914).

## TERZA GRANDE VETRATA

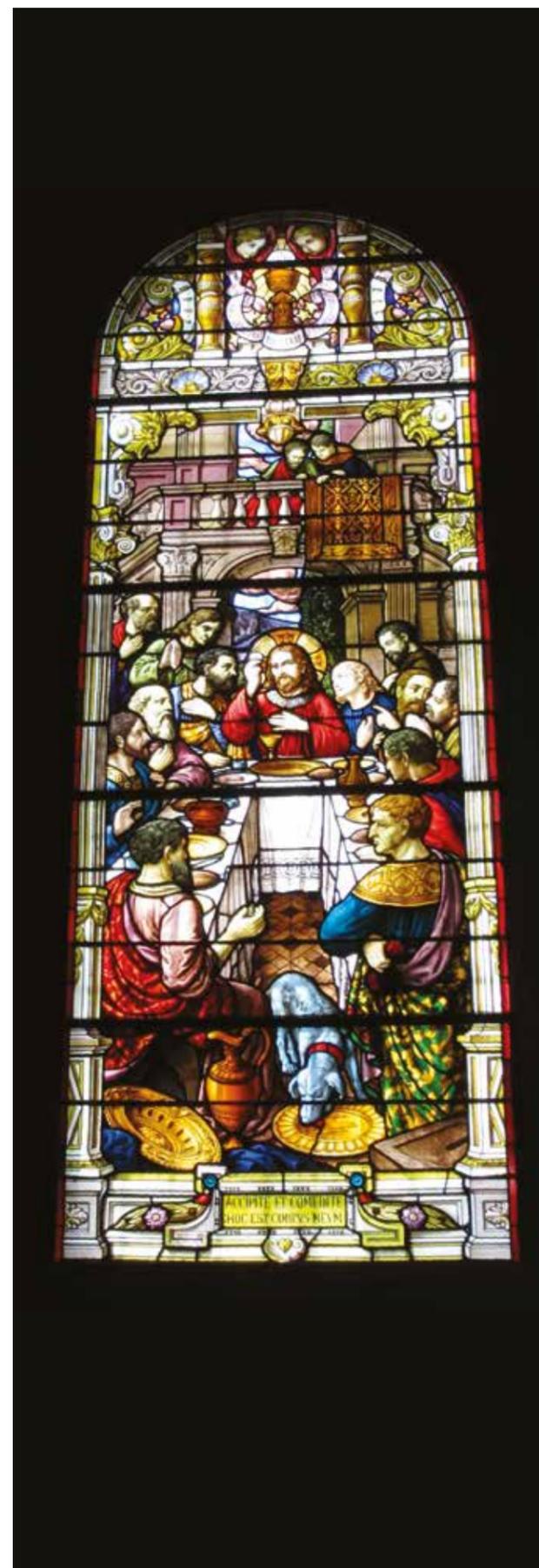
In questa vetrata è raffigurata l'Ultima Cena. Didascalia: ACCIPITE ET COMEDITE: HOC EST CORPUS MEUM

(Prendete e mangiate: questo è il mio corpo).

In alto sono rappresentati lo stemma della Confraternita del Santissimo Sacramento e l'insegna episcopale del nostro concittadino Monsignor Gaetano Zuaneli, arciprete di Toscolano dal 1697 al 1709 e successivamente vescovo della diocesi di Feltre dove morì nel 1736. Ricordiamo che la diocesi di Feltre fu unita nel 1818 a quella di Belluno.

## CAPPELLA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

La piccola vetrata situata a destra raffigura il Signore Gesù che appare a Santa Margherita Maria Alacoque (1647-1694) mentre è in adorazione del Santissimo Sacramento. Didascalia: SANCTI CORDI JESU BEATAE MARGARITAE SE REVELANTI TUSCULANENSES DEVOTI MCMXII (Al Sacro Cuore di Gesù che si rivela alla Beata Margherita, i devoti toscolanesi - 1912). (continua)●



## CONTATTI

**Don Roberto**

**Cell. 338.2407110**

**Don Daniel**

**Cell. 348.7690596**

**Don Marco**

**Cell. 334.7370838**

**Don Giulio**

**Cell. 377.2730069**

**Canonica Maderno**

**Tel. 0365.641.336**

**Canonica Toscolano**

**Tel. 0365.641.236**

**Oratorio Maderno**

**Tel. 0365.641.196**

**Municipio centralino**

**Tel. 0365.546011**

**Comando polizia locale (Vigili)**

**Tel. 0365.540610**

**Cell. 335.5708538**

**Ufficio segreteria UP**

**Cell. 371.5616191**

mercoledì dalle 16.00 alle 18.00

sabato dalle 10.00 alle 12.00

**[ufficiparrocchiali@upsanfrancesco.it](mailto:ufficiparrocchiali@upsanfrancesco.it)**